av. ARTURO ZANOLLA
Vice Podestà

TRIESTE, Mercoledì 9 Aprile 1941
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6631
Anno XIX dell' E. F. - V dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4. pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

LE VITTORIOSE OFFENSIVE DELL'ASSE

IN CIRENAICA: Derna rioccupata

NEI BALCANI: I Greci sgomberano la Tracia - I Germanici a Skoplije

I COMUNICATI DELL'ASSE

ROMA, 8

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Derna è stata rioccupata dalle colonne italo-tedesche.

Il Bollettino 305

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data di ieri 8 aprile 1941 XIX:

Nell'Albania, sul fronte jugoslavo, azioni di elementi avanzati.

Sul fronte greco, le nostre truppe hanno respinto attacchi locali nel settore della IX Armata. Sono stati catturati molti prigionieri. La nostra aviazione ha spezzonato posizioni nemiche.

Il 6 corrente, velivoli del C. A. T. hanno attaccato con successo basi aeree, depositi di munizioni e concentramenti di truppe in territorio jugoslavo. In detta azione tre velivoli nemici sono stati abbattuti e altri 17 velivoli sono stati distrutti al suolo.

In Cirenaica le forze corazzate e motorizzate italo-tedesche — superando forti resistenze nemiche — hanno occupato Barce e Tocra.

L'avanzata continua.

Nella notte sul 7, velivoli inglesi hanno effettuato una incursione su Tripoli. Sono stati colpiti ospedali e abitazioni civili: un morto e alcuni feriti.

Aerei inglesi hanno bombardato alcune località dell'isola di Rodi nelle prime ore del mattino del 7: nessun danno.

Nell'Africa orientale, nulla di notevole da segnalare.

Il comunicato tedesco

Berlino, 8

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Malgrado le difficoltà del terreno e la distruzione delle strade, gli attacchi delle truppe germaniche sui fronti serbo e greco sono proseguiti con successo nonostante l'accanita resistenza opposta dal nemico.

L'aviazione del Reich ha attaccato, anche ieri, ad ondate successive, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, gli impianti militari della fortezza di Belgrado con bombe incendiarie e dirompenti. Nelle rimesse e negli impianti ferroviari della stazione centrale sono scoppiati nuovi, vasti incendi. Gli attacchi degli apparecchi da picchiata e di squadriglia di bombardieri, sono stati diretti anche contro aerodromi nemici in Serbia. Durante tali azioni sono stati distrutti al suolo 32 apparecchi ed altri due furono gravemente danneggiati.

Nella zona della Sava i bombardieri hanno distrutto ponti ferroviari, stazioni e tratti di binario, centrando colpi in pieno su convogli addetti al trasporto di truppe e di carburanti.

Nella zona attorno a Uskub formazioni aeree hanno attaccato colonne di fanteria e truppe motorizzate nemiche spezzonandole e colpendole con le armi di bordo. La nostra caccia ha abbattuto ieri sul fronte sud-orientale 20 apparecchi nemici. Un apparecchio da bombardamento tipo «Bristol Blenheim» è stato costretto ad atterrare nella Stiria orientale.

Il 7 aprile, l'Arma aerea tedesca ha proseguito con poderose forze la lotta contro la Granbretagna e contro la navigazione inglese. Nella zona di mare attorno all'Isola sono stati affondati ieri di giorno due vapori da carico per una stazza complessiva di circa 8000 tonn. mentre altre tre grandi navi vennero gravemente danneggiate. Parecchie centinaia di apparecchi da bombardamento hanno condotto durante l'ultima notte, importanti attacchi contro numerosi obiettivi bellici britannici. Alla foce del Clyde, presso Glasgow, sono state bombardate con successo, con materiale esplosivo e dirompente due città portuali nelle quali sono sistemati vasti e complessi cantieri ed impianti per il carico e lo scarico delle merci. Altri obiettivi colpiti furono i porti di Bristol, di Liverpool, di Ipswich e di Harwich. Mediante un audace attacco un apparecchio isolato ha colpito con bombe incendiarie e dirompenti una importante officina dell'industria aviatoria nell'Inghilterra centrale. Nei capannoni di montaggio sono stati osservati vasti incendi.

Il nemico si è limitato, durante il giorno, ad effettuare alcuni voli sulle zone costiere del territorio occupato. L'ultima notte l'aviazione britannica ha lanciato su alcune località costiere della Germania settentrionale bombe incendiarie e dirompenti che hanno colpito quartieri di abitazione in una città.

Durante tali attacchi il nemico ha perduto 8 apparecchi di cui 5 abbattuti dalla caccia notturna, uno dalla contraerea e due dall'artiglieria della Marina.

Le perdite totali subite dal nemico, nella giornata di ieri, ammontano a 63 apparecchi. Quattro aerei tedeschi sono mancanti.

Vittoriosa marcia in Macedonia

Budapest, 8

Le notizie giunte nella notte dai vari settori dei fronti jugoslavo e greco confermano che l'avanzata tedesca continua ovunque vittoriosa e che le forze italiane del settore albanese sono entrate in movimento.

Un dispaccio «Stefani» da Sofia dice: «Secondo notizie qui pervenute la marcia delle truppe tedesche nella Macedonia meridionale continua a svolgersi vittoriosamente.

Già nel pomeriggio si è appreso che le truppe germaniche hanno occupato Skoplje (Uskub) e Nissa (Nisc) nella vecchia Serbia.

Importanti sono le confessioni del nemico. Radio Londra, infatti, annuncia che i greci hanno sgomberato la Tracia occidentale e che le forze germaniche hanno raggiunto ed occupato il valico fortificato di Neverkop.

Il Comando delle forze greche ha lanciato un comunicato con cui confessa che «l'armata greca impegnata nella Serbia meridionale, sotto l'intensa pressione nemica è stata costretta a ritirarsi». Per giustificare l'impossibilità della resistenza lo stesso comunicato dà l'occupazione di Skoplje (Uskub) da parte delle forze tedesche.

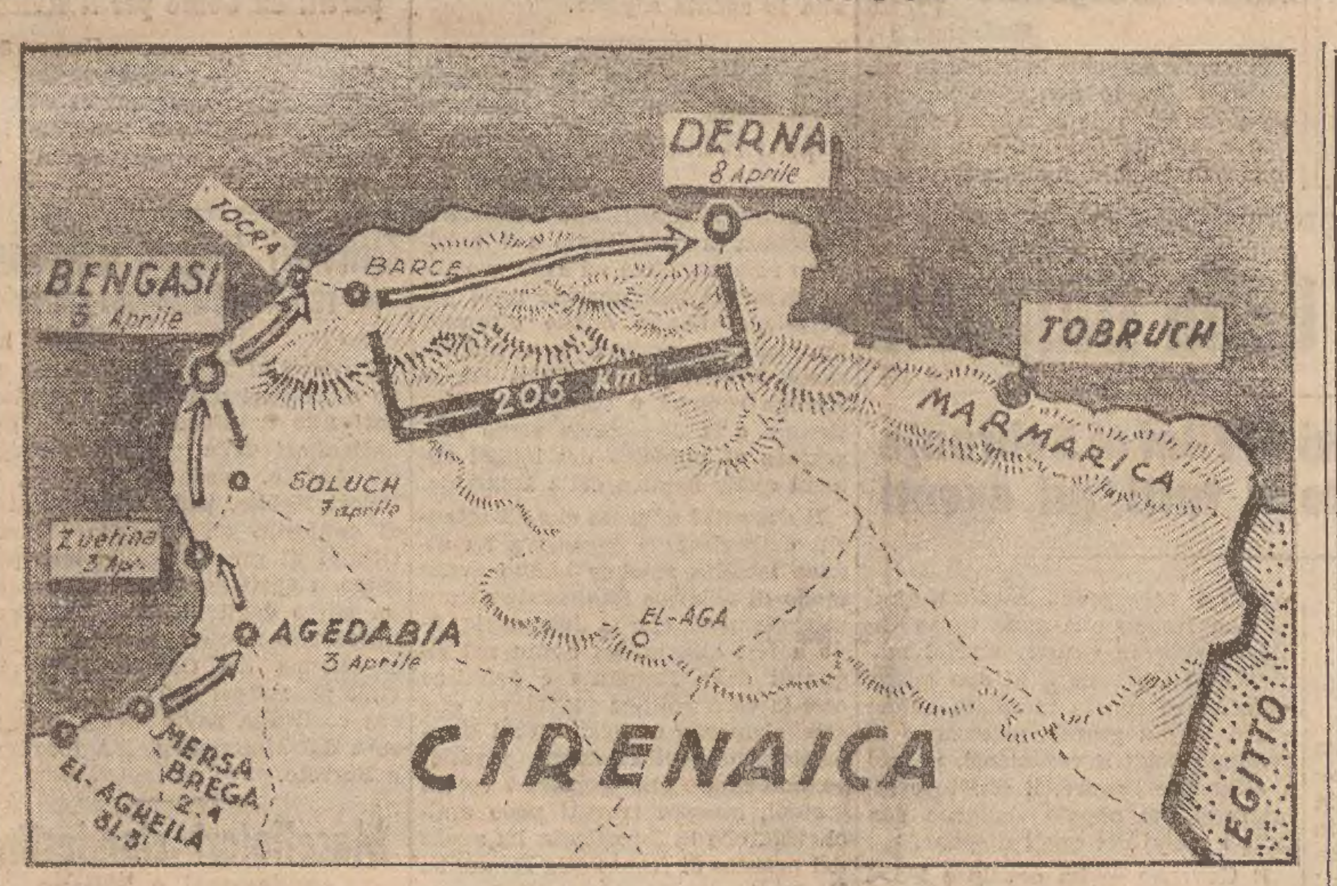
117 aerei nemici abbattuti nelle prime due giornate

Berlino, 8

Il numero degli aeroplani colpiti dall'arma aerea tedesca nella giornata di domenica e nella notte tra domenica e lunedì sul fronte sud-orientale è, secondo quanto è stato finora comunicato al Comando, di 117. Trentotto aeroplani sono stati abbattuti in combattimento, due dall'artiglieria contraerea e 77 distrutti al suolo.

I nuovi salamini

L'Hestia *di Atene scrive: «La nostra lotta sacra, comincia, oggi non può terminare se non quando i reggimenti di Euzoni sfileranno trionfalmente sotto la porta di Brandemburgo a Berlino».*



Le Divisioni tedesche sul Vardar

La resistenza nemica infranta - Efficace azione aerea contro la linea ferroviaria Zagabria-Brod

Berlino, 8

L'avanzata delle colonne germaniche è continuata anche oggi su tutta l'estensione dell'immenso fronte, nonostante le difficili condizioni del terreno e la dura resistenza del nemico, e porta già il nome di una prima vittoria: Skoplje (Uskub) nella valle del Vardar, che è stata occupata con una azione rapidissima, della quale manca ancora ogni particolare. Tenace, invece, è stata la resistenza sul corso meridionale dello stesso fiume, ove i greci si battono disperatamente per difendere la linea di Salonicco.

«I greci combattono con molto valore», ci ha dichiarato stamane un esponente dello Stato Maggiore tedesco.

Dove sono gli Inglesi?

I greci, d'altronde, sino a questo momento sono i soli a combattere perchè non è stato ancora possibile trovare la barba di un inglese sulla linea del fuoco. Le molte diecine di migliaia di soldati britannici, in prevalenza neo-zelandesi e australiani, sbarcati in Grecia già da molti mesi, come pure i contingenti arrivati freschi in questi ultimi giorni, non sono ancora apparsi sul nuovo fronte macedone; le sole notizie che si hanno di loro sono quelle che li dicono ad Atene, ove festeggiamenti sono stati organizzati in loro onore.

«Speriamo che si facciano vivi e presto», ci ha detto lo stesso ufficiale di Stato Maggiore. *«Noi non abbiamo che un desiderio, quello di incontrarli un po' meno fugacemente di quanto avvenne a Dunkerque. E' ora Wavell che li comanda; speriamo che almeno lui si decida una buona volta a portarceli davanti».*

Sulle montagne tra il Vardar e lo Struma, i greci si difendono con accanimento. Il loro compito è d'altronde reso più facile dalle eccellenti posizioni naturali nemiche e dal tempo che ancora non si decide a volgere al bello. In questo settore un reparto di alpini tirolesi ha dovuto battersi con furore tutta la giornata per conquistare una montagna alta 1300 metri, tutta bucherellata di opere di protezione, come una forma di formaggio svizzero. I venticinque fortini che la difendevano sono caduti uno ad uno in mano tedesca dopo che le loro guarnigioni erano state messe fuori combattimento facendo uso dei lanciafiamme. *«Monte d'acciaio»* lo chiamano ora i cacciatori delle Alpi, i quali affermano che difficilmente si può immaginare una posizione più dura.

Affluiscono i prigionieri

Nel settore settentrionale, invece, dove la rottura del fronte avvenne all'alba di domenica sul fiume Mur, la resistenza jugoslava non è stata dappertutto uguale e in alcuni punti le truppe di copertura hanno ceduto più facilmente, sintomo assai evidente delle discordie interne che minano lo Stato arlecchino.

I prigionieri continuano ad affluire a gruppi, scortati da poche sentinelle. A giudicare dallo spazio che occupano nelle camerate della caserma, calcoliamo che ne siano finora arrivati circa duemila; ma c'è posto ancora per un altro migliaio, mentre in un prato retrostante alla caserma si stanno allestendo baracche di tavole per alloggiarne altri. Ma qui è soltanto un luogo di prima raccolta, dove i prigionieri vengono interrogati, ripuliti, inquadrati e fatti ripartire dopo due o tre giorni verso i campi di concentramento nell'interno del Reich.

Tra i prigionieri vi sono soldati di differente nazionalità che parlano le lingue più disparate: vi sono mussulmani della Bosnia, montanari grandi e grossi i quali guardano tutto quanto sta succedendo intorno a loro con occhi stupefatti di buoi mansueti; vi sono agricoltori croati di civiltà nettamente europea, i quali parlano un corretto tedesco, e non fanno che ripetere quanto sono contenti di essere finalmente sottratti dall'oppressione di Belgrado. Ecco, poi, tedeschi, romeni, albanesi, bulgari e ungheresi, e rappresentanti delle diverse minoranze nazionali dello Stato arlecchino, la cui felicità è al colmo.

Disorganizzazione serba

Ma la grande massa dei prigionieri è serba. Questa gente che si presenta sospettosa e spaurita, sono soldati della vecchia Serbia. A colpo d'occhio si distinguono dagli altri, appena arrivano alla casermetta, per una sorta di selvatichezza che sembra in loro un istinto innato. Non tutti questi prigionieri vestono una uniforme militare; un buon trenta per cento è in abito borghese: si tratta di riservisti chiamati alle armi con la mobilitazione generale proclamata da Pietro II il 1.o corrente. Questa mobilitazione si è risolta in un disastro.

Anche oggi, nonostante le diverse condizioni atmosferiche, l'aviazione del Reich ha collaborato con grande efficacia con le forze di terra.

Notevole in modo particolare è l'azione compiuta oggi contro la linea ferroviaria tra Zagabria e Brod, ove due treni carichi di rifornimenti militari sono stati distrutti, e pure colpiti sono stati altri due treni diretti a Neusatz e gravemente danneggiati tutti i servizi logistici dell'esercito jugoslavo.

Sandro Volta

La "montagna fortificata" espugnata dopo tenace lotta

Berlino, 8

Un corrispondente del *D. N. B.* che segue le truppe tedesche sul fronte greco, dove è stata raggiunta la valle dello Struma, invia alcuni particolari sulla conquista della cosiddetta «Montagna fortificata», rilevando che quivi il nemico ha dovuto essere snidato da una serie di fortini (tra piccoli e grandi se ne contano, nella zona, almeno 25) che chiudevano il passaggio verso le valli sottostanti. Egli narra il violento attacco sferrato contro il primo fortino, sistemato in roccia quasi sulla cima del monte, e la successiva vittoriosa azione contro una munitissima trincea pure scavata nella roccia. La resistenza greca, tutt'altro che debole, venne presto travolta dal possente tiro delle artiglierie pesanti e leggere dalla impetuosa baldanza dei genieri di assalto. Al levar del sole entrarono poi in azione gli «Stukas» che, ad ondate successive, appoggiati dalle artiglierie centrarono sui fortini che ancora resistevano il loro carico di esplosivo, distruggendoli. Infine le truppe d'assalto, arrampicandosi sulle falde del costone, coadiuvate dai lanciafiamme e dalle mitragliatrici, attaccarono il nemico, caverna per caverna, annientandolo e raggiungendo vittoriosamente la vetta del bastione ellenico.

10 aerei nemici abbattuti dall'aviazione ungherese

Berlino, 8

In questi circoli è oggetto di viva ammirazione la prova di bravura e di ardimento data ieri dall'Arma aerea magiara che, come è noto, è riuscita ad abbattere 10 apparecchi nemici.

"Addis Abeba resta italiana"

Roma, 8

Sotto il titolo *«Addis Abeba resta italiana»*, il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Il ritiro da Addis Abeba delle eroiche truppe italiane che si battono isolate contro un nemico quattro volte superiore per numero e armamento e liberamente rifornito, è soltanto temporaneo. Lo sanno i militari d'Africa, lo sanno i coloni rimasti nella città abissina ove hanno iniziato tante luminose opere di civiltà: lo sanno tutti gli Italiani e lo aspetta il mondo civile. Se in questa fase della guerra non tutto il vasto territorio dell'Impero italiano, vasto cinque volte l'Italia, coi suoi cinquemila chilometri di confine aperto, ha potuto essere difeso dagli Italiani, non per questo viene meno la certezza che l'Impero italiano sarà alla fine ricostituito intero, e anzi ingrandito. Gli Italiani hanno portato ad Addis Abeba e in tutto il territorio etiopico, già oscurato dallo schiavismo negussita, la civiltà; lo riconoscono anche gli Inglesi. Non possono essere estirpati dai territori bonificati col loro lavoro, senza offesa per tutta la civiltà del mondo. Ma gli Italiani ritorneranno ad Addis Abeba ancor prima della fine della guerra; ritorneranno con la forza delle loro armi».

Nedic

«Carneade... Chi era costui?». La domanda manzoniana esce spontanea dalle labbra al nome del Gen. Nedic. Torto nostro. Nedic è uno dei generali più popolari della traballante Jugoslavia. La sua popolarità muta a seconda del territorio. In Serbia è fatta di amore, in Croazia di odio; perchè egli è la quintessenza del militarismo serbo, una specie di estratto di ambizione, d'ignoranza, di violenza e di irresponsabilità, il tutto all'insegna di quella nobile associazione a delinquere che si nomina «Mano Nera».

Nei giorni in cui noi eravamo impegnati sul fronte greco nella proporzione di uno contro dieci, e in Africa sostenevamo coi nostri soli mezzi e uomini l'urto lungamente preparato di tutto l'Impero britannico, il Nedic tirò fuori il suo piano: attaccare proditoriamente gl'Italiani alle spalle e buttarli fuori dall'Albania. Il degno esponente del militarismo più sanguinario e più presuntuoso d'Europa si dichiarava sicuro di arrivare a... Venezia in una settimana come oggi di entrare a... Vienna alla testa delle sue Divisioni.

Saremmo curiosi di sapere se al terzo giorno dell'offensiva dell'Asse il Gen. Nedic è sempre tanto sicuro di sè, dei suoi piani e delle sue divisioni. Abbiamo i nostri dubbi.

Il Governo Simovic si rifugia a Varna

Molte località del Banato occupate dai Tedeschi

Bucarest, 8

Il giornale Viatza *annuncia che il Governo jugoslavo si è rifugiato a Varna nell'Erzegovina a 130 chilometri ad est di Sarajevo.*

Da Timisoara, frontiera romeno-jugoslava, giunge notizia che l'avanzata delle truppe tedesche nel territorio del Banato jugoslavo continua sistematicamente. Lo sforzo principale del settore nord-est è stato compiuto nel punto denominato Deta ed ora molte località del Banato jugoslavo sono già nelle mani delle truppe tedesche. A Techia, sul Danubio, proprio di fronte alla città romena di Orsova sventola ora la bandiera germanica. Importantissima per la sua posizione strategica sul Danubio, questa località è stata conquistata dalle truppe tedesche nelle prime ore e dopo un violento combattimento con i serbi.

La Prefettura della provincia romena di Timis comunica che fino alla sera del 6 aprile nella zona di Comlas alla frontiera romeno-jugoslava si trovavano 5574 germanici colà rifugiatisi dalla Jugoslavia. Nel corso della giornata del 7, appena sono state portate a termine le prime vittoriose operazioni delle truppe tedesche nel Banato jugoslavo, una parte di questi rifugiati residenti nei comuni del Banato più prossimo alla frontiera sono partiti dalla Romania e hanno fatto ritorno nei villaggi dei comuni di loro residenza e che sono ormai saldamente occupati dalle truppe germaniche.

Una dichiarazione di Berlino sui rapporti con Ankara

Berlino, 8

In risposta alla domanda di un giornalista estero, è stato dichiarato oggi, da fonte competente germanica, che i rapporti tedesco-turchi continuano ad essere normali. In merito all'atteggiamento della stampa e della radio di Ankara, che hanno violentemente attaccato le decisioni di Berlino, parteggiando con ciò per i Greci e gli Jugoslavi, gli stessi circoli osservano che «evidentemente la stampa e la radio sono gli strumenti coi quali i Turchi compiono il loro dovere di alleati dell'Inghilterra».

I CROATI AL DUCE

Un appello del Comitato nazionale per il ripristino dello Stato indipendente

Roma, 8

Nel giugno del 1940, il Comitato nazionale croato per la redenzione ed il ripristino dello Stato indipendente croato, fece pervenire al Duce il seguente appello, che reca la firma dei delegati di 66 Comitati nazionalisti:

«Nell'anno 1918 il popolo croato è stato con violenza incluso nel sedicente Stato jugoslavo, senza la sua adesione, anzi contro il desiderio manifestato ripetutamente di essere indipendente ed autonomo. La Nazione croata e conscia della sua millenaria individualità statale e nazionale, poichè la sua indipendenza statale risale sino al VII secolo. Essa ha custodito tale sua individualità nazionale ed indipendenza statale per tutti i secoli, in forma più o meno delineata, fino alla fine della guerra mondiale.

Nell'anno 1918 la Serbia, coll'aiuto delle democrazie occidentali, ha completamente soffocato qualsiasi individualità nazionale e statale annettendosi il nostro territorio e tenendo la Nazione croata sotto la egemonia belgradese. Dall'anno 1918 in poi, il popolo croato ha lottato con tutti i mezzi per scuotere il giogo straniero. Dopo le atroci violenze e persecuzioni note a tutto il mondo commesse dal Governo di Belgrado a danno della Nazione croata, i detentori del potere belgradese furono costretti a riconoscere ai Croati una certa autonomia, ma ciò sotto la pressione degli avvenimenti internazionali e la guerra minacciante. Però tale autonomia è soltanto formale, perchè dopo un anno di vita essa non ha adempito alcuna promessa nè dato vita agli accordi statutari. Tale autonomia, sia pure soltanto formale, non ha neanche un carattere stabile, perchè i detentori del potere di Belgrado sono sempre pronti a revocarla non appena si cambiasse la situazione internazionale. Poi, tale parvenza di autonomia non comprende tutta la Nazione croata e tutto il territorio croato, ma soltanto una parte. Infine, tale autonomia fallace non è quella ambita dal popolo croato, il quale invece chiede il ripristinamento più completo della sua indipendenza nazionale e statale.

Il popolo croato non è più disposto a sopportare tale stato di cose, ma si è deciso a ripristinare la sovranità su tutto il suo territorio storico ed etnico.

La Nazione croata appartiene alla civiltà occidentale e deve tale progresso ai secolari contatti culturali, al suo orientamento verso la Penisola appenninica ed alla Nazione italiana con cui lega i propri destini, fisicamente tramite il Mare Adriatico e spiritualmente per la comunità della cultura, della civiltà e della religione. Prima che tutte queste dovizie spirituali e materiali di cui il nostro Paese abbonda vengano completamente distrutte, la Nazione croata ha deciso di sciogliere ogni vincolo con la Serbia e di staccarsi dalla sedicente Jugoslavia, la quale non è altro che una più vasta Serbia, creata dal Trattato di Versaglia.

In tale determinazione, la Nazione croata si rivolge al suo grande vicino, all'Italia fascista, e supplica aiuto nella lotta per la sua redenzione. Perciò noi sottoscritti delegati della organizzazione nazionale croata di tutte le regioni croate, radunati nel Comitato nazionale per la redenzione e per il ripristino dello Stato croato indipendente, ci dirigiamo al Duce della grande e gloriosa Italia fascista, alla quale chiediamo di volerci aiutare ed inviare il suo valoroso Esercito alla difesa della sacra e giusta causa della Nazione croata contro la barbarica intrusione della Serbia e dei suoi alleati, per poter ripristinare, auspice l'Italia, il millenario Stato croato indipendente, che è stato sempre e che sarà anche in avvenire un antimurale della cultura e della civiltà occidentale su questo territorio delle lotte interne contro la barbarica penetrazione dell'Oriente, per ristabilire qui una equa pace e per assicurare la vita civile non solo alla Nazione croata, ma anche alle altre Nazioni vicine che parimenti soffrono su questo lembo di terra europea per la ingiusta ed artificiosa situazione imposta da Versaglia.

La Nazione croata attende con la massima fiducia il grande gesto redentore veramente degno del grande Duce della gloriosa e potente Nazione italiana, del Fascismo, che per primo ha indicato alle Nazioni di tutto il mondo la nuova via alla giustizia e ad una nuova vita. Obbedienti al nostro capo e volonterosi di mettere in esecuzione i suoi ordini, esprimiamo al Duce e a tutta l'Italia fascista la nostra ammirazione e la nostra gratitudine.

ZAGABRIA, li 10 giugno 1940».

Seguono le firme dei delegati di 66 Comitati.

Una dichiarazione dei Croati del Protettorato

Praga, 8

I croati domiciliati nel Protettorato di Boemia e di Moravia hanna reso pubblica la seguente dichiarazione:

«Noi croati domiciliati nel Protettorato ripudiamo aspramente la rivolta messa in scena dal partito militare serbo con l'aiuto del Patriarca ortodosso per distruggere così l'opera pacifica di Vienna, rivolta per cui Belgrado assume in pochi anni una seconda volta la responsabilità di una guerra e di un vasto spargimento di sangue. Noi croati speriamo che grazie all'intervento delle truppe germaniche abbia suonato finalmente l'ora della nostra liberazione dal giogo serbo sospirata per tanti anni».

Macek si è alienato il cuore del suo popolo

Budapest, 8

Le notizie che provengono da Zagabria parlano sempre più chiaramente della crescente opposizione delle masse croate contro Macek, opposizione che, come è stato comunicato, si concreta in frequenti manifestazioni di piazza che la polizia serba, con stento, riesce a reprimere. Il lato più interessante della situazione è costituito dal fatto che mentre finora Macek, come continuatore dell'opera di Stefano Radic, assassinato da deputati serbi alla Scupcina di Belgrado il 21 giugno 1929, era amato e seguito dalla popolazione di tutta la Croazia, ora, invece, è detestato e perfino odiato per avere, come letteralmente dicono certi manifestini clandestini distribuiti nelle campagne croate, tradito la causa della Croazia e la memoria di Radic, e per aver venduto il Paese.

La stessa sicurezza personale di Macek è in pericolo, e certo la sua posizione in questo momento è delle più precarie, perchè egli si è alienato il cuore del suo popolo e non si è certo conquistata la fiducia dei Serbi, i quali sanno che egli ha fatto la nota dichiarazione ed ha accettato di entrare nel Governo di Simovic sotto l'influenza delle minacce e delle intimidazioni e non già per sincero convincimento, perchè Macek non può certamente dimenticare che proprio per colpa dei Serbi, egli passò lunghi mesi di tormentosa prigionia.

Nei circoli croati di Budapest si esprime la convinzione che per ora l'inquietudine in Croazia è ancora soffocata dalle autorità militari serbe, padrone della situazione, ma che movimenti di liberazione del Paese non potranno più essere contenute il giorno in cui l'Esercito serbo comincerà a subire i primi rovesci. Allora non solo la Croazia ma anche le popolazioni della Serbia meridionale e del Montenegro coglieranno l'occasione per liberarsi dall'odiato giogo serbo e faranno causa comune con gli Eserciti vittoriosi dell'Asse.

I primi scontri
al confine albanese-jugoslavo

Dal Fronte greco-albanese, 8

La seconda giornata delle operazioni di guerra è stata caratterizzata da una più intensa attività nei due opposti campi. Dal mare fino al lago di Ochrida il nostro dispositivo è stato completato mentre i reparti e le unità hanno raggiunto le posizioni prestabilite.

Le prime fucilate

Un primo contatto di fuoco tra le opposte truppe si è avuto nella mattina di ieri. Non mi è dato precisarvi per evidenti motivi di carattere militare il punto preciso in cui sono state scambiate le prime fucilate. Ma posso comunque dirvi che i primi scontri sono stati di poco conto, protagoniste le nostre pattuglie avanzate e quelle nemiche. Nessun risultato importante è stato conseguito da una parte e dall'altra.

Nel pomeriggio, in un altro punto del confine dove le montagne si uniscono e si confondono, rendendo meno aspri i pendii, nostri piccoli reparti con una riuscita sortita si sono insediati in una quota oltre il cippo di confine che in quel punto divide le due strade che corrono quasi sul crinale montano.

Sono stato due giorni fa sul luogo dove si è svolta questa breve azione. Dopo percorsa in automobile l'aspra salita che da Oroche porta sul Jafa Thanit, dove all'improvviso si ammira il superbo scenario del lago di Ochrida, avevo risalito a piedi i due chilometri che mi separavano dall'ultimo posto di confine. Trovai il nostro piccolo presidio di guardie di finanza sul margine della strada a dieci passi dalla catena che si staccava dal passo. Mi fermai a parlare col giovane ufficiale che comanda il posto e per quanto a soli 100 metri di distanza dal fabbricato jugoslavo non riuscii a scorgere alcun movimento. E pure, secondo quanto seppi, di movimento ve ne era stato e in abbondanza. Intanto sin dal 28 marzo erano arrivati un ufficiale più elevato in grado del comandante e molti altri uomini; li nella casa, e nei dintorni, molti graniciari erano giunti di rinforzo al presidio.

Sulla strada e tutto intorno durante la mia breve permanenza non un rumore, non un suono. Solo una finestra nella casetta al di là della barriera si dischiuse e forse degli occhi curiosi spiarono.

Il presidio serbo si ritira

Ieri alle 15.30 qualche raffica di mitragliatrice e qualche fucilata hanno avuto ben presto ragione del presidio serbo che per essere stato notevolmente aumentato poteva già costituire l'avanguardia di altri reparti schierati in prevalenza sulla strada di Struza. Il presidio si è rapidamente ritirato dinanzi alla sorpresa effettuata dalle nostre truppe.

Nel resto del fronte nessun altro movimento si è verificato, mentre le retrovie nemiche denunciavano all'osservazione aerea un movimento sempre più intenso di reparti e di mezzi. Intanto l'aviazione malgrado le avverse condizioni atmosferiche ha iniziato la sua opera di martellamento sulle basi e le posizioni nemiche. Un forte gruppo di apparecchi da bombardamento distruggeva due ponti a nord e a sud del Samodan.

Nel pomeriggio i cacciatori di scorta ad un gruppo di bombardieri hanno individuato colonne di truppe in marcia e sfidando l'intensa reazione controaerea mitragliavano da bassa quota i reparti nemici. Particolarmente intensa è stata ieri l'attività della ricognizione. In base a tali riconoscimenti si è potuto constatare tra l'altro che i campi di aviazione di Kicevo, di Kostivar e di Tetovo sono stati sgomberati.

Enrico Appio

Esodo in massa della popolazione
dalla Macedonia e dalla Tracia

Berna, 8

Un telegramma da Los Angeles annuncia che un milione di uomini, donne e bambini sta sgomberando dalla Macedonia e dalla Tracia in Grecia per evitare che più tardi l'esodo di queste popolazioni possa compromettere le manovre dell'Esercito.

Il Quartier generale di Wavell
si troverebbe in Grecia

Berna, 8

Secondo notizie da Londra, il Generale Wavell avrebbe posto il suo Quartier generale in Grecia.

Uno dei critici militari della *Tribune de Lausanne* osserva che la Armata inglese in Libia avrebbe gran bisogno, proprio in questo momento, di rinforzi, mentre la resistenza di Cheren e dell'Esercito italiano in Etiopia ha ripercussioni strategiche grandissime. Greci e Serbi, continua il critico svizzero, rischiano di aver un brusco risveglio perchè occorre del tempo per trasportare centinaia di migliaia di uomini ed il materiale che esige una guerra moderna.

Le vie che conducono a Londra
sono quelle verso l'abisso

Budapest, 8

La Jugoslavia ha scelto la via della catastrofe, questo è il giudizio concorde della stampa magiara di stamane. La *Deutsche Zeitung* osserva: I popoli giovani, liberi e poveri, in Europa lottano per il loro diritto vitale. Di fronte ad essi si trovano gli Stati democratici coi loro vassalli. Il centro di questo mondo è a Londra, simbolo di tal genere di dominazione che è lungi dal proteggere gli interessi dei popoli vassalli e li trascina nella guerra affinchè le pressioni militari dell'Asse diminuiscano contro l'Inghilterra. Ma questo centro di dominazione mondiale sta crollando. Le vie che conducono a Londra sono quelle verso l'abisso e chi vi si incammina non potrà trovare una via d'uscita. Abbiamo l'esempio dell'Austria, della Cecoslovacchia, della Polonia, della Norvegia, dell'Olanda, del Belgio e anche quello della Francia. Tutti abbiamo visto come questi popoli siano andati in rovina. Alcuni, non ostante le tentazioni di Londra, non si sono messi dalla parte dell'Inghilterra, ma con le Potenze dell'Asse ed hanno servito la pace. E' possibile che accanto all'Asse essi debbano fare alcuni sacrifici e delle rinuncie, ma ai popoli che solidarizzano con l'Italia e la Germania non è stato mai chiesto di versare il loro sangue e di sacrificare la vita. L'Inghilterra e i suoi complici, invece, fanno il contrario. Anche gli ultimi esempi della Jugoslavia e della Grecia, cui Londra ha presentato la palma della pace, sono stati travolti nell'orribile macchina di guerra.

Il *Magyarorszag* rileva che negli ambienti politici tedeschi si ritiene che nella guerra contro la Jugoslavia non sia possibile prevedere un esito fulmineo. La situazione geografica della Jugoslavia impone una strategia diversa ma del pari si è persuasi che la resistenza jugoslava non ha molto da sperare, perchè l'equipaggiamento dell'Esercito è inferiore a quello dell'Esercito tedesco. Nel vicino Oriente c'è una grandissima agitazione per la crisi in Siria e per il colpo di Stato nell'Irak.

Il *Magyarorszag* in una corrispondenza da Sofia scrive che colà si crede che il crollo della Jugoslavia sia inevitabile. L'opinione pubblica bulgara è molto soddisfatta perchè l'odio soffocato contro i serbi può ora manifestarsi apertamente, soprattutto dalla parte macedone della popolazione la quale esige una soluzione militare contro i tiranni serbi, che fin dalla guerra mondiale, hanno costretto 800 mila bulgari di Macedonia a vivere nello Stato mosaico jugoslavo. Si calcola in Bulgaria su una vittoria dell'Asse che scaccerà definitivamente gli inglesi dai Balcani.

Corsa al suicidio

Roma, 8

(A. G.) I Serbi, complici gli Inglesi e i plutocrati d'oltre Atlantico, con il loro tradimento hanno fatto un tentativo di capovolgere la situazione nei Balcani, hanno cioè cercato di erigere una muraglia di fuoco là dove un sano criterio politico in senso europeo aveva già creato le premesse di una pacifica vita e di una consapevole solidarietà tra i popoli. I generali serbi hanno commesso molto di più di un atto di follia: essi si sono macchiati di un delitto che non saranno putroppo i soli a scontare, ma sarà amaramente pianto anche dal popolo serbo con crudissimi lutti e immani rovine che potevano essere risparmiate.

Nelle decisioni serbe l'odio per la Germania e per l'Italia ha la sua parte preponderante, ma un senso di barbarica sete di dominio e di puerile prosopopea ha avuto anche la sua parte. La Serbia non era ancora sazia del banchetto di Versaglia, intendeva impinguarsi ancora a scapito dei vicini, i sogni megalomani dei suoi esponenti militari non si erano affievoliti. Forse essi hanno creduto che la consapevole realistica politica italo-germanica mirante al consolidamento della pace balcanica fosse un sintomo di debolezza, nascondesse il timore di una presa di posizione antiassista della «grande Jugoslavia». Versaglia ebbe il potere di ottenebrare molti cervelli e la storia lo ha dimostrato; ma nonostante quello che la storia ha insegnato in questi ultimi due anni, i cervelli dei serbi non ebbero nemmeno un istante di lucidità. Tanto meglio, tanto peggio.

L'ultima creatura nata nel salone degli specchi della residenza regale della Francia del passato, ha voluto giocare le carte più pericolose che avesse nelle mani. Poteva consolidare storicamente e politicamente la sua esistenza stentata, poteva anche realizzare una delle sue mal represse aspirazioni territoriali senza spargimento di sangue; poteva, in una parola, vivere e invece ha voluto correre al suicidio. L'Italia che per tanti anni ha dato prove concrete di buona volontà verso questa vicina politicamente ed etnicamente mal connessa e turbolenta, può oggi gettarsi decisamente nella lotta, senza nulla avere da rimproverarsi. La parola è ora alle armi e i serbi conosceranno quanto dura essa sia e quali deprecabili saranno le conseguenze che potevano essere evitate.

I soldati italiani che combattono su molteplici fronti accettano questa nuova lotta con fermo e tranquillo animo. Essi sanno che la vittoria assicurerà all'Italia la tranquillità che la megalomania serba ha sempre insidiato. Il destino batte fatalmente alle porte dei popoli riuniti sotto il dominio di Belgrado. Non saranno le divisioni inglesi che riusciranno a fermarlo. La nuova storia anche qui vuole scrivere le sue pagine di gloria.

Il trionfo di Mardocheo

Le colonne motorizzate italo-tedesche sono entrate a Derna e proseguono su Tobruk. Belgrado ha cessato di essere la capitale della Jugoslavia. Il giovane Re Pietro II ha dovuto abbandonare la Reggia una settimana dopo aver salito i gradini del trono. Tutto l'edificio anglo-jugo-greco scricchiola da nord a sud, da est a ovest nella stretta dell'Asse. E la catastrofe diventa di ora in ora inevitabile.

Saremmo curiosi di sapere come quelle irrequiete vocette da castrati che si sentivano nelle ore della notte alla radio britannica spiegheranno con le loro facezie giudaiche l'incalzare degli avvenimenti. Diranno che «tutto eva pevisto, pevchè pvesto vevvà l'Amevica in Euvopa a metteve l'ovdine e a piantave una bella Sinagoga nel cuove di Voma».

Non più tardi di ieri abbiamo sentito questa sequenza. Gl'inglesi si batteranno sino all'ultimo greco o jugoslavo; gli americani sino all'ultimo inglese; gli ebrei sino all'ultimo americano.

Come dire il trionfo di Mardocheo.

Inopportune parole
di certa stampa svizzera

Berlino, 8

Il collaboratore diplomatico della *Börsen Zeitung*, occupandosi del modo con cui certa stampa svizzera ha commentato le decisioni del Reich, rileva innanzi tutto che vi sono stati dei giornali che, come la *Thurgauer Zeitung*, sono arrivati al punto di scrivere che, «come svizzeri, ai quali un giorno potrà forse toccare la medesima sorte e cioè di combattere e morire per la libertà e l'onore, dobbiamo inchinarci d'inanzi ai due popoli balcanici che affrontano senza speranza di vincere la prova suprema, dobbiamo pregare che nel momento della decisione anche noi possiamo essere altrettanto valorosi ed intrepidi». Questo linguaggio, osserva il giornalista ufficioso, costituisce veramente il colmo della imprudenza e della sfrontatezza. I giudizi di simili giornaletti non avrebbero in sè alcuna importanza se la propaganda nemica non se ne servisse per la sua furibonda campagna di denigrazione contro il Reich, d'altro canto viene fatto ancora una volta di constatare che, tollerando simili manifestazioni, il Governo di Berna non tutela certo nel modo migliore la proclamata neutralità.

Radio Belgrado tace

Budapest, 8

Si conferma che la stazione radio di Belgrado non funziona più dalle ore 10.45 di domenica scorsa e si apprende che i servizi interrotti non verranno per ora ripresi.

La posizione della Bulgaria
Ferme dichiarazioni di Filof al Sobranje
Il popolo è pronto a tutti gli eventi

Sofia, 8

Il Presidente del Consiglio Filov, ha fatto nella seduta odierna alla Sobranje la seguente importante dichiarazione:

«La fine della settimana scorsa ha veduto compiersi nuovi avvenimenti nei Balcani. Dal 6 aprile la Germania e la Jugoslavia sono in guerra, nella quale è intervenuta anche l'Italia. Gli avvenimenti hanno preso questa piega nonostante la volontà ed il desiderio delle Potenze dell'Asse. Documenti diplomatici pubblicati a Berlino e a Roma gettano un'ampia luce sugli sforzi di questi Paesi per evitare l'estensione del conflitto e per realizzare la collaborazione della Jugoslavia nel quadro del Patto Tripartito, onde creare un nuovo ordine in Europa. Con le condizioni favorevoli che erano state concesse alla Jugoslavia questi sforzi furono coronati da successo il 25 marzo, quando il Governo di Belgrado, rappresentato da Zvetkovic, firmò a Vienna il protocollo di adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito. Però il colpo di Stato effettuato subito dopo a Belgrado, ha cambiato il corso degli avvenimenti e la guerra è divenuta inevitabile.

Il Governo di Bulgaria insieme a tutto il popolo bulgaro accolse con gioia l'adesione della Jugoslavia ai Paesi fondatori del nuovo ordine. Il Patto di Vienna del 25 marzo rappresentava per noi un nuovo prezioso legame con la nostra vicina meridionale alla quale ci legava un patto di eterna amicizia. Tale Patto era anche una garanzia per la pace dei Balcani, per la quale noi abbiamo sempre indefessamente lavorato. Il Governo bulgaro, malgrado i rimproveri che gli furono rivolti a suo tempo di aver sacrificato gli interessi della Bulgaria, seguì senza deviazioni la via della pace e dell'intesa perchè credeva che la nuova atmosfera che veniva a crearsi, come anche il consolidamento con la nostra vicina, potevano soltanto facilitare la soluzione delle questioni in sospeso, lasciate in eredità dal passato, in modo soddisfacente per i due Paesi. Oggi a noi come ai nostri amici del Patto Tripartito rincresce che sia stata una vana opera, ma per questo nessuno può rivolgerci il minimo rimprovero.

La linea fondamentale della nostra politica estera era di marciare verso la realizzazione delle nostre giuste richieste in via pacifica e noi abbiamo fatto di tutto per conservare la pace. Ma vi è qualcosa di più: fino ad oggi alle operazioni che si sono iniziate contro la Jugoslavia non partecipa nessun soldato bulgaro.

Questo fatto è noto al Governo di Belgrado e noi avevamo il diritto di credere che il nostro atteggiamento sarebbe stato bene apprezzato. Siamo stati invece testimoni di un gesto fratricida; le forze aeree jugoslave hanno ripetutamente gettato delle bombe sul nostro territorio colpendo anche obiettivi militari nel centro di Sofia e di Kustendil dove vi sono stati morti e feriti tra i quali principalmente donne e bambini. Il Governo bulgaro ha energicamente protestato sia attraverso la Legazione di Belgrado, sia attraverso i rappresentanti diplomatici jugoslavi a Sofia per quest'azione delle forze aeree jugoslave, alle quali si deve lo spargimento del sangue di innocenti bulgari. Noi non possiamo fare altro che inchinarci dinanzi alle tombe di queste care vittime immolatesi sull'altare della Patria.

Ma vi è di più: fin dalla notte dal 2 al 3 aprile le truppe jugoslave, senza alcuna provocazione da parte nostra, hanno ripetutamente mitragliato nostri posti di frontiera e ieri ancora, così come la notte scorsa, hanno attaccato con notevoli reparti altri nostri posti di frontiera. Tutta la Bulgaria segue con animo trepidante le operazioni belliche che si svolgono in Macedonia dove si preparano degli avvenimenti che potrebbero avere immenso valore per l'intero popolo bulgaro. Il nostro primo dovere è perciò di conservare la calma ed il sangue freddo che sono tanto indispensabili in questi storici momenti. Il Governo è al suo posto. Esso segue con la massima calma e con la più grande attenzione lo sviluppo degli avvenimenti, pronto a difendere l'onore, il diritto e gli interessi del popolo bulgaro con tutti i mezzi dei quali dispone.

Il Governo — ha concluso Filov — è convinto che nell'adempimento del suo compito difficile e pieno di responsabilità, troverà l'appoggio unanime dei deputati e dell'intero popolo».

Re Boris visita a Sofia
i luoghi bombardati

Sofia, 8

I giornali bulgari scrivono che immediatamente dopo il bombardamento su Sofia effettuato da aeroplani jugoslavi, Re Boris ha visitato i luoghi colpiti dalle bombe ed ha assistito ai lavori di spegnimento degli incendi. Il Re è stato ovunque calorosamente acclamato dalla popolazione e dai membri della difesa antiaerea. Il fatto che il Re si sia trovato subito tra il suo popolo ha esaltato lo spirito della popolazione rinforzando in Bulgaria la decisione di rimanere compatti ai suoi ordini per far fronte a qualsiasi evenienza.

La responsabilità di questa guerra — si rileva a Sofia — ricade unicamente sulla Granbretagna e gli Stati Uniti e così due altri Paesi, la Grecia e la Jugoslavia, si accorgeranno presto quanto sia nefasta e pericolosa la cosiddetta amicizia di Londra.

La vigorosa azione delle armi dell'Asse, contro i Paesi complici dei piani di guerra di Churchill, è seguita, intanto, con vivissima simpatia in Bulgaria anche perchè essa si è dimostrata quanto mai necessaria, tempestiva e opportuna. E' infatti la stessa *Reuter*, si osserva, che ha fornito la conferma alle notizie più volte date sulla presenza di un Corpo di spedizione composto di Inglesi, Australiani e Neozelandesi nei Balcani avente per scopo di impedire il compiersi del processo storico che porterà fatalmente alla estromissione dell'Inghilterra dall'Europa.

Nel quadro generale del conflitto in corso, l'azione inglese nei Balcani, si aggiunge, rivela un fatto interessante e cioè che anche a Londra si è convinti che la guerra non può essere combattuta e vinta altro che in Europa. Sull'esattezza di questo tardivo ragionamento inglese, non vi è alcun dubbio; però, quanto alla riuscita dell'azione delle forze britanniche non v'è alcuno che vi creda nei Balcani e nemmeno gli stessi Greci e Jugoslavi.

Per ciò che concerne l'atteggiamento della Turchia nei confronti della guerra balcanica, i circoli bulgari rilevano che nessun fatto nuovo è intervenuto nelle relazioni tra Sofia ed Ankara dopo la nota dichiarazione di amicizia conclusa tra i due Paesi nel mese di febbraio. Per quanto riguarda, infine, le naturali conseguenze che la guerra balcanica avrà anche per la Jugoslavia, a Sofia si osserva che l'azione armata dell'Asse contro tale Paese permetterà una completa realizzazione dell'ordine nuovo in tutto il Sud-est di Europa. Gli appelli rivolti da Ante Pavelic e dal Führer affinchè il diritto del popolo croato sia riconosciuto e consacrato dall'Italia e dalla Germania, trovano eco profonda nel cuore del popolo bulgaro il quale, come è noto, considera la Macedonia come un lembo di terra bulgara.

Nessun italiano fra le vittime
dei bombardamenti in Bulgaria

Sofia, 8

Tra le vittime dei bombardamenti aerei, effettuati dall'aviazione jugoslava il 6 corrente a Sofia ed in altre località della Bulgaria, non vi sono Italiani.

La Turchia mantiene
un ruolo difensivo

Ankara, 8

Una comunicazione ufficiosa di Radio Ankara rileva che la calma completa regna in Turchia. Qualche tedesco avrebbe lasciato Istanbul iersera. Una nota della *Reuter* rileva che i turchi seguono da presso la situazione, e si può essere certi che essi prenderanno tutte le necessarie misure per difendere la loro libertà e la loro indipendenza. In ogni modo, per il momento, il loro «ruolo», riconosce la *Reuter*, sembra dover essere principalmente difensivo. Numerosi osservatori ritengono che la Turchia rimarrà neutrale di fronte agli attuali avvenimenti. La Turchia, benchè neutrale e in atteggiamento difensivo renderebbe un servizio alla Grecia, alla Jugoslavia e ai loro alleati.

Sotto la presidenza di Saydan si è riunito questa mattina il Consiglio dei Ministri. La seduta è durata tre ore ed ha avuto per oggetto l'esame della situazione in rapporto alla Turchia. Il Ministro degli Esteri Saragioglu parlerà domani all'Assemblea nazionale riunita in seduta segreta.

Viva indignazione in Romania
per i bombardamenti jugoslavi

Bucarest, 8

I bombardamenti che l'aviazione jugoslava ha effettuato sul territorio romeno, oltre ad aver prodotto vivissima indignazione nella popolazione, hanno anche ottenuto un risultato politico non indifferente. Infatti la reazione della stampa romena è stamane violentissima e la Jugoslavia viene presentata al pubblico dei lettori romeni quale nemica della Romania.

Il *Curentul* afferma che gli attacchi dell'aviazione jugoslava su alcune località romene hanno avuto modo di chiarire finalmente alcuni atteggiamenti che la Jugoslavia, fino a ieri alleata, ha avuto nei riguardi della Romania e definisce così la vera politica jugoslava: «Lo atteggiamento di oggi, cioè i bombardamenti dell'aviazione jugoslava non fanno che scoprire i vecchi metodi, sempre trovati poco amichevoli, che la Jugoslavia ha avuto nel passato di fronte alla Romania. Nè la stampa jugoslava, nè la parte ufficiale dello Stato vicino hanno mai lasciato sfuggirsi alcuna occasione per manifestare il loro atteggiamento ostile contro i romeni. Nei manuali scolastici jugoslavi sono state adoperate l'ironia e la malizia per porre in cattiva luce l'alleata Romania».

Del trattamento applicato dalle autorità serbe alle minoranze romene del Banato è inutile parlare, perchè sono note le tendenze antiromene degli ultimi ventidue anni. Ora, con i suoi bombardamenti, la Jugoslavia completa un passato di vessazioni e di tristi prove di «amicizia» offerte alla Romania. Il *Timpul* nel suo editoriale ricorda che per la pace balcanica la Romania consentì a compiere dei gravi sacrifici in favore della Jugoslavia alla quale fu concessa la parte più preziosa del Banato. Ma a questo atteggiamento leale ed amichevole della Romania, la Jugoslavia ha sempre risposto con quel noto trattamento che è stato applicato ai fratelli del Banato ceduto. Si era creduto che questi errori fossero il risultato di una politica errata, ma ancora capace di essere raddrizzata. I bombardamenti di domenica invece, provano che si è sempre trattato di una vera e propria ostilità. Il popolo romeno, dinanzi a tale atteggiamento jugoslavo, dichiara che esso intende seguire la strada della dignità e che le manifestazioni belliche jugoslave sono inammissibili e sleali.

Un invito ai Romeni
residenti in Italia

Roma, 8

La Legazione Reale di Romania a Roma, in seguito al censimento ordinato dal Governo romeno, invita tutti i cittadini romeni domiciliati in Italia ed in Albania a presentarsi alla Legazione od ai Consolati romeni in Italia per fare le necessarie dichiarazioni. Coloro che non potranno presentarsi dovranno chiedere alla Legazione, per corrispondenza, istruzioni. Il termine di scadenza per le dichiarazioni spira il 25 aprile corrente.

Norme per la concessione
delle razioni supplementari

Roma, 8

Una nuova disposizione stabilisce che il certificato medico necessario per la concessione delle razioni supplementari di generi razionati agli infermi non deve essere più rinnovato mensilmente. Esso ha la validità di più mesi e le persone ammalate, previa presentazione di domanda di rinnovo all'ufficio annonario del rispettivo Comune, riceveranno quanto di diritto. Per gli infermi che soffrono di malattie che possono risolversi con una operazione, l'ufficio annonario farà, naturalmente, gli accertamenti del caso per stabilire se la persona inferma non sia stata nel frattempo operata e sia quindi guarita.

Istituzione di borse di studio
per figli di insegnanti combattenti e orfani di insegnanti caduti

Roma, 8

Il presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti, approvando una iniziativa del Sindacato nazionale fascista degli insegnanti, ha messo a disposizione del Sindacato stesso una congrua somma per l'istituzione di alcune borse di studio in favore di figli di insegnanti combattenti e di orfani d'insegnanti caduti nell'attua-

Notiziario vaticano
Le autorità ecclesiastiche di Addis Abeba indisturbate al loro posto

Roma, 8

Il Vaticano ha ricevuto notizia da Addis Abeba che il Delegato apostolico e i missionari rimangono indisturbati al loro posto.

Si prevede che domani o domani l'altro il Ministro di Jugoslavia presso la Santa Sede, Mirosovic Sorgo, si trasferirà nella Città del Vaticano, prendendo alloggio nello stesso stabile dove risiedono fin dal principio della guerra l'Ambasciatore di Francia, l'Ambasciatore di Polonia e il Ministro d'Inghilterra.

Lavoratori dell'industria
partiti da Como per il Reich

Como, 8

Stamane sono partiti per la Germania altri 250 lavoratori dell'industria, salutati dal Federale fra entusiastiche dimostrazioni al Duce.

Agricoltori lodigiani condannati
per rifiuto dell'ammasso granario

Milano, 8

Davanti al Tribunale di Lodi sono stati oggi processati e condannati alle ammende di legge due agricoltori della provincia, Frigerio Angela, vedova Redaelli, e Priori Egidio, per essersi rifiutati di conferire all'ammasso i quantitativi di granoturco in loro possesso, rispettivamente determinati da parte degli ispettori del Commissariato ministeriale. La sezione cerealicola del Consorzio provinciale produttori dell'agricoltura si era costituita parte civile, autorizzata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Macellatori clandestini
condannati a Milano

Milano, 8

Sono comparsi davanti alla 15.a sezione del nostro Tribunale tali Margherita Sacchi, il marito di costei Felice Branduardi e certo Giovanni Pirola, imputati di avere a Cernusco macellato 20 suini e 5 vitelli senza la preventiva visita sanitaria. Inoltre dovevano rispondere di avere macellato e destinato alla trasformazione in salumi 5 vitelli e 16 suini senza l'ordine di assegnamento. Gli stessi erano imputati di avere sottratto 23 suini e 5 vitelli al normale consumo, rendendosi quindi colpevoli di accaparramento. Il Tribunale ha condannato il Branduardi a 3 anni di reclusione, 9000 lire di multa e 5500 lire di ammenda, il Pirola a 3 anni di reclusione, 9000 lire di multa e 3000 lire ammenda, assolvendo la Sacchi per insufficienza di prove.

Notiziario sportivo

I tennisti azzurri a Firenze
in allenamento per i prossimi incontri

Roma, 8

Nei giorni 10 e 11 aprile si riunirà a Firenze la Commissione tecnica della Federazione italiana tennis per procedere dopo alcuni incontri di selezione tra i giocatori riuniti in allenamento collegiale alla formazione della rappresentativa nazionale per il prossimo incontro Germania-Italia.

La rinuncia della squadra udinese
al torneo prelittoriale di calcio

Roma, 8

Per errore nei precedenti comunicati del Direttorio divisioni superiori fu indicato che il «Guf» di Modena si era ritirato dal torneo dei Prelittoriali di calcio, mentre era il «Guf» Bologna che vi aveva rinunciato. In conseguenza per le gare del terzo turno, al posto del Bologna deve intendersi il Modena.

Il «Guf» Udine ha rinunciato alle gare di qualificazione del secondo turno e per tanto resta qualificato per il terzo turno il «Guf» Padova.

Pugili italiani a Ginevra
per un incontro con gli svizzeri

Durante una riunione pugilistica internazionale che si svolgerà a Ginevra il 9 maggio avranno luogo i seguenti incontri fra pugili italiani e svizzeri: Romano Oberdan (I.) contro Seidel (S.); Abbruciati (I.) contro Baumgarten (S.).

Il nostro Concorso pronostici

Un concorrente con 15 punti

Durante lo spoglio di ieri una scheda intestata al concorrente *Alfiero Venturi* di Trieste ha fatto il colpo settimanale, facendosi assegnare ben 15 punti. Sebbene le operazioni di controllo non sieno ancora ultimate è poco probabile che un simile punteggio venga superato.

Il programma della riunione pugilistica
di domani al Dopolavoro «Crda»

Domani con inizio alle ore 20 precise avrà luogo nella sede del Dopolavoro «Crda», via S. Francesco 5, un'importante riunione propagandistica di pugilato.

Gli interessanti incontri in programma danno affidamento della riuscita della serata.

Il programma è il seguente: *pesi mosca:* Falchi A. (Gil Monfalcone) contro Guerrin L. (58.a Legione); Pozzati L. (Gil Monfalcone) contro Leone M. (58.a Legione); Di Leo F. (58.a Legione) contro Olfidani M. (Gil Monfalcone); *pesi gallo:* Marcusà R. (Gil Morara Sassi) contro Franchi G. (58.a Legione); *pesi piuma:* Minatelli A. (A.P.T.) contro De Santi G (58.a Legione); Cavenago L. (Crda Monfalcone) contro Glussi B. (Gil Olivares); Minatelli M. (A.P.T.) contro Franco A. (58.a Legione); *pesi leggeri:* Privitera (Crda Trieste) contro Rendi G. (Crda Monfalcone); *pesi medio-leggeri:* Caproni A. (Crda Trieste) contro Martinelli G. (Gil Monfalcone); *pesi medio-massimi:* Tolot R. (Gil A. Zito) contro Visco L. (58.a Legione).

Dato il carattere propagandistico della serata saranno applicati prezzi popolarissimi.

La Federazione italiana di atletica leggera informa che la prima serie di gare del Q. 44 riservate ai giovani nati dopo il 1.o gennaio 1919 avrà luogo nei giorni 20 e 21 corrente a Torino, Bologna e Napoli con l'intero programma di gare.

I risultati del torneo d'aper[...]
di pallavolo per squadre dopolavori[...]

Torneo femminile. Andata: Imp.-Dimm 2-0; Pubbl. Imp[...] Acegat 2-0; Acegat-Dimm [...] Pubbl. Imp.-Modiano 2-0; Modi[...] Acegat 2-1; Modiano-Dimm [...]
Ritorno: P. Imp.-Dimm 2-0; Imp.-Acegat 2-0; Modiano-Di[...] 2-0; Dimm-Acegat 2-1; P. I[...] Modiano 2-0; Modiano-Acegat [...]
Classifica finale: 1) Pubb[...] Impiego p. 12; 2) Modiano p[...] 3) Acegat p. 2; 4) Dimm p. [...] Dopolavoro Pubblico Impiego vinto il torneo; il Dopola[...] Dimm e Acegat dovranno fare partita di qualificazione per il e 4.o posto.

Torneo Maschile. (1.a giorna[...] Crda-P. Imp. 2-1; Crda-Mod[...] 2-1; Vigili-Dimm 2-0; Vigili-[...] diano 2-0; Modiano-Dimm 2-0.
(2.a giornata): Vigili-Crda [...] P. Imp.-Dimm 2-0; Crda-Di[...] 2-0; Modiano-P. Imp. 2-0; Vi[...] P. Imp. 2-1.
Classifica finale: 1) Vigili fuoco p. 8; 2) Crda p. 6; 3) [...] diano p. 4; 4) P. Imp. p. 2[...] Dimm. p. 0.

Eliminatoria I gra[...]
del campionato sollevamento [...]

Il Dopolavoro aziendale «Il[...] con il benestare del Comitato Zona F.I.A.P. e l'approvazione C.O.N.I., organizza per il gio[...] 12 aprile 1941, la eliminatoria primo grado del campionato [...] liano sollevamento pesi, categ[...] allievi.

Alla gara possono partecip[...] tutti gli allievi tesserati alla [...] A.P. per l'anno XIX.

Le iscrizioni accompagnate [...] la tassa di lire 3 per partecipa[...] si ricevono presso la sede del [...] polavoro «Ilva», Ilvania n. 1[...] telefono 2715 e si chiuderanno [...] prorogabilmente il giorno 11 [...] rente alle ore 20.

La gara e tutte le operaz[...] inerenti si svolgeranno nei lo[...] del Dopolavoro aziendale «Il[...] con seguente orario: Pesatura concorrenti dalle ore 18 alle [...] Inizio delle gare alle ore 19.30.

La gara è individuale e la c[...] sifica per rappresentanza sarà [...] ta in base ai classificati di [...] scun peso: 1 punto all'ultimo c[...] sificato, scalarmente un punto più al primo per quanti sono classificati del peso stesso.

La produzione giornalie[...]
del petrolio in Romania

Bucarest, [...]

Secondo quanto informa l'*U[...] versul*, la produzione giornal[...] petrolifera romena rimane sem[...] fissa sui 1400 vagoni.

Due "cutters,, di pescatori dan[...]
mitragliati da aviatori britanni[...]

Berlino, [...]

Il *D. N. B.* ha da Copenag[...] che due «cutters» danesi su cu[...] trovavano vari pescatori, sono [...] ti attaccati e mitragliati da a[...] tori inglesi, nei pressi della co[...] all'altezza di Esbjerg.

Due cannoni di un par[...]
rubati per burla a Swanse[...]

Boston, [...]

Ladri burloni hanno rubato [...] un parco di Swansea due vec[...] cannoni, onusti trofei della gue[...] civile americana. I due pezzi s[...] stati ritrovati dopo due giorni [...] Craiston, quindici miglia distan[...] puntati contro il palazzo della [...] blioteca. *(United Press)*.

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in Via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

Croati e Serbi

Un abisso incolmabile

(zi) Nel messaggio indirizzato al Duce da Ante Pavelic a nome dei nazionalisti croati, delle organizzazioni combattenti e dell'intero popolo, è accennato al sopruso commesso a Versaglia 22 anni sono e si esprime la speranza che la Croazia venga, in quest'ora decisiva, liberata dalla tirannide serba e dai suoi promotori pluto-democratici e sistemata a Stato indipendente.

Tirannide serba. E' la parola giusta. Per rendersene conto non è necessario risalire molto addietro nel corso della storia. Croati e Serbi non si sono mai compresi, non si sono mai amati, mai hanno avuto interessi vitali in comune. Più spesso si sono odiati e si sono combattuti, sempre hanno preferito mettere in evidenza ciò che li distingue e li differenzia, la storia, la cultura, la religione, l'alfabeto, anzichè ciò che li accomuna nel linguaggio parlato. Sono differenze sostanziali. Il lungo contatto con la cultura occidentale ed i secolari legami con la Chiesa di Roma avevano creato alla Croazia una posizione superiore nei confronti della vecchia Serbia imbevuta di spirito orientale, ortodossa di religione, istintivamente avversa a qualsiasi forma mentale che ripetesse qualche principio fondamentale della latinità sia nella professione del culto, sia nell'amministrazione della giustizia e nel reggimento della cosa pubblica. Versaglia rovesciò queste posizioni, e l'urto non tardò a manifestarsi. Fu la Serbia che al tavolo della pace si prese senza scrupoli la parte del leone, obbligando i Croati ad accettare il fatto compiuto di una liberazione tracciata sotto la formula unitaria di una Jugoslavia, che anche nel nome tradiva la sua essenza di espressione meramente geografica: Slavi del sud.

Passata l'ubriacatura dei primi giorni, la realtà si palesò nuda e cruda. Un altro concetto spuntò dall'ideologia jugoslava malamente nata nelle congiunture della guerra mondiale, e fu questo che mise radici ben più fonde nel terreno del nuovo Stato, soffocando nelle sue tenaci diramazioni ogni altro virgulto. La Jugoslavia generò assai presto il serbismo che tese ad assorbirla tutta, senza remissione.

Inutilmente e tardivamente i Croati corsero ai ripari. Da cittadini di pari grado e di pari diritto decaddero al rango di sudditi subordinati. Non furono riconfermati nemmeno nei privilegi che avevano nel nesso federale della Corona di Santo Stefano. Non ebbero più Dieta, non più Capitale. I loro giovani coscritti erano inviati per punizione nelle guarnigioni della Macedonia, i loro ufficiali anziani non venivano promossi; se si ricorreva ad essi per la formazione dei quadri nell'amministrazione statale, i nuovi padroni, che non erano capaci di darli, seguivano il loro operato con sospetto e diffidenza.

Tutta la storia e la cronaca politica del giovane Stato nei suoi due penosi decenni di esistenza si riassume in questa lotta, in questa crescente ostilità dei due elementi, l'uno dei quali rivendicava i propri diritti storici, culturali e religiosi, contro il prepotere dell'altro che s'affidava alla forza bruta per l'esercizio di un mandato dispotico quale la Croazia non aveva mai subito nel corso della sua lunga esistenza. I tempi della coalizione serbo-croata promossa e capeggiata prima della guerra mondiale dal deputato dalmata Supilo in funzione antiaustriaca, erano cose dell'età della pietra. Della coalizione non restava, da parte croata, che un misero troncone, e il serbismo fece presto a sbarazzarsi anche di questo. I Croati reagivano. Ricordavano l'apporto recato alla causa comune, ricordavano i diritti di cui godevano pur sotto l'Ungheria: la Dieta, il Bano, ch'era tra i più alti dignitari della Corona di Santo Stefano, l'esercito, in cui avevano parte distinta nella territoriale (domobranci) con diritto di lingua di comando e di bandiera nazionale, la Camera di Budapest dove avevano larga rappresentanza e che, durando la sessione, inalzava la loro bandiera accanto a quella ungherese.

Storie. Il serbismo non ne voleva sapere. — Vi abbiamo liberato — rispondeva Belgrado — e questo è il conto. Punto e basta.

Se mai, i Serbi rinfacciavano ai Croati di aver dato l'artigliere che allo scoppio della guerra mondiale chiese il privilegio di sparare la prima cannonata contro Belgrado, o di avere largamente fornito la folla che, dopo l'eccidio di Sarajevo, mise a ferro e a fuoco le cose serbe della città.

Scoppiò la crisi, fremiti rivoluzionari percorsero Zagabria, sinistri echeggiarono alla Scupcina i colpi delle revolverate che colpirono a morte, oltrechè Radic, l'idea unitaria jugoslava, palesando un'altra volta al mondo il mal costume di una classe politica d'istinti sfrenati, di basse passioni, d'interessi, di ambizioni e di livori, balzata a triste fama nella strage del Konak con l'assassinio di Alessandro e il defenestramento di Draga.

Comunque, il serbismo trionfava, nè le successive modificazioni del suo atteggiamento verso i «fratelli di razza e di sangue» lo indussero a retrocedere granchè dalla linea di condotta generale adottata alle origini.

Fu modificata la carta costituzionale e il Paese fu suddiviso nelle Banovine; senonchè il popolo croato, nel suo complesso, malgrado la propaganda serba e franco-inglese, continuò a rimanere in atteggiamento di diffidenza e di ostilità di fronte alla politica di Belgrado. Macek, dopo un periodo di opposizione al panserbismo, finì per accettare un compromesso, ciò che però gli fece perdere parte del prestigio e del seguito in Croazia. E il nuovo compromesso ch'egli accettò con il Generale Simovich dopo il colpo di Stato gliene fece perdere dell'altro. E' da chiedersi pertanto se il successore di Radic possa ancora parlare legittimamente in nome del popolo croato o se questo diritto non sia invece passato ad Ante Pavelic, l'esule rimasto tenacemente fedele all'idea dell'indipendenza croata, il patriota che ricorda talune figure del nostro Risorgimento.

La pazzesca sfida lanciata dalla cricca militare di Belgrado contro le Potenze dell'Asse ha riaperto la partita. Che i Serbi non si facciano illusioni. Essi hanno soffocato con le proprie mani la creatura, nata dalle laboriose doglie di Versaglia e affidata alle loro inesperte cure.

La farsa nella tragedia

Appena salito al potere, quell'emerita nullità che risponde al nome di Zvetkovic diede immediato segno della sua piccola anima ipocrita. Mentre infatti d'accordo con i Generali intriganti dello Stato Maggiore relegava Stojadinovic al confino, si affrettava a far credere alla Germania, e sopra tutto all'Italia, che la Jugoslavia avrebbe mantenuto il suo atteggiamento di... crescente amicizia verso l'Asse e che la pace adriatica non avrebbe mai cessato di essere uno dei punti fermi della politica di Belgrado.

Zvetkovic covava il tradimento. Ma siccome la statura morale è quella del solito sciagurato che la Nemesi storica sceglie all'ora giusta quando vuol spingere un Paese nel baratro, non ha saputo portare il tradimento stesso alla fine. Adesso non si capisce bene chi proprio egli abbia tradito: se l'Asse con cui aveva firmato il Patto Tripartito, oppure l'Inghilterra al cui servizio voleva mantenersi per vie sotterranee. I veri traditori sono così: «A Dio spiacenti ed a' nemici sui...».

Ciò che rimane insuperato in questa sporca faccenda è la «cessione» di Stojadinovic agl'inglesi. La trovata di Zvetkovic è andata così bene che Simovic l'ha fatta sua consegnando a sua volta Zvetkovic agl'inglesi. Adesso i due ex Presidenti del Consiglio jugoslavo corrono l'avventura d'incontrarsi... nello stesso campo di concentramento in India.

E questo è il costume della cricca politica belgradese, che ha sulla coscienza tutte le responsabilità morali dell'altra guerra e, oggi, le più gravi di questa.

Spazzarla via, questa cricca, e disperderne le ceneri sulle acque del Danubio... Non vi è altra soluzione.

La ripercussione del conflitto
sull'economia svizzera

Berna, 8

L'estensione del conflitto alla Jugoslavia, provoca un nuovo colpo nell'economia svizzera; non soltanto i petroli romeni non arriveranno più in Svizzera, ma altri prodotti che forniva la Jugoslaiva ed in particolare ligniti, cavalli, lardo, salsicce, uova. Sarà possibile forse di trovare nei Paesi vicini, come Slovacchia ed Ungheria, alcuno di queste merci, ma certo sempre più difficile si farà il trasporto. Si spera tuttavia che il nuovo trattato con la Spagna possa portare qualche miglioramento se l'Italia continuerà a facilitare le vie di accesso a Genova. Nel dare queste notizie, una nota ufficiosa da Palazzo Federale, ammonisce la popolazione ad essere sempre più parca.

Breve messaggio del Papa
in occasione della Pasqua

Città del Vaticano, 8

Il Pontefice, nella ricorrenza della Pasqua, domenica prossima, alle 13, prima di impartire a mezzo della radio vaticana la benedizione papale «Urbi et Orbi», pronunzierà un breve messaggio.

In Cirenaica: i Tedeschi si ambientano ormai con il colore locale dell'Africa Italiana. Ecco due soldati dei reparti corazzati in curiosa osservazione del negro che trasporta le sue masserizie

MEGALOMANIE INCENDIARIE

La casta militare serba unica responsabile del conflitto

Il nostro corrispondente da Belgrado Gino Tomajuoli, che cinque giorni fa abbandonò la capitale della Serbia per far ritorno in Patria, traccia in questo articolo un breve panorama della cricca militare serba alla quale risale la responsabilità dell'attuale conflitto.

Giorno per giorno, nel corso dell'ultima settimana, gli Jugoslavi si erano assuefatti all'eventualità della guerra. Non c'era discorso, mentre duravano fra Belgrado e Berlino le trattative che condussero poi all'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito, in cui non si ripetesse lo stesso timore o, per alcuni, la stessa speranza: la guerra contro l'Asse.

L'improvvisa rivolta

Quando i Ministri jugoslavi partirono per Vienna, pallidi e stravolti come se andassero a morte, si disse a Belgrado che l'Asse aveva vinto la partita ingaggiata contro l'Inghilterra, gli Stati Uniti, lo Stato Maggiore serbo, le opposizioni democratiche. I nove decimi delle persone con cui si parlava apparivano liberate da un incubo; esprimevano liberamente la loro soddisfazione. Agli uffici turistici italiani si rilevava dopo molto tempo una affluenza di gente che si informava delle possibilità di soggiorno in Italia.

I Ministri jugoslavi erano appena tornati da Vienna che le opposizioni mostrarono improvvisamente una recrudescenza di allarmismo. Si parlava confusamente di rivoluzione, di aggressione inglese, di sbarchi inglesi oltre che in Grecia anche sulla costa della Dalmazia. Nella notte si scatenava il colpo di Stato e per uno di quei movimenti di opinione che sono possibili solo nei Paesi slavi, la stragrande maggioranza del popolo che, pur aveva temuto la guerra, che aveva applaudito sinceramente all'adesione al Patto, alla provvidenziale e sperata garanzia italo-tedesca, acclamò al Governo insurrezionale dei militari.

Si può intendere l'improvviso rovesciamento di situazione solo sapendo che cosa significhino per i Serbi la parola e il parere dei loro Generali e dei loro preti. Gli uni e gli altri sono per loro gli unici veri depositari dell'autentica volontà del popolo: sono il principio, gli scopi e la salvaguardia dello Stato e della razza.

Un segreto richiamo

I Generali che da molto tempo come si potrà ora dimostrare, avevano deciso la guerra, sapevano che quando avessero fatto intendere il suono di una certa segreta voce che ha echi nell'animo di ogni Serbo, tutto il popolo sarebbe stato per loro. Questo richiamo segreto che risvegliò nell'animo serbo una tumultuosa e irrefrenabile volontà è quello imperialista, panserbo, panslavo.

Quando crollò la Francia mi trovai a conversare con uno dei più alti ufficiali serbi. Il Generale, apertamente nostro nemico, affermava che quando i Generali lo avessero voluto, in tre ore avrebbero rovesciato non importa quale Governo amico dell'Asse; in una settimana avrebbero entusiasmato il Paese a tal punto da rendere la guerra desiderata, fatale, travolgente.

La Jugoslavia che la sera prima si crogiolava nella idea della pace assicurata, che cominciava a guardare con nuovi occhi il Principe Paolo, Zvetkovic e Macek, applaudì il Patto. Il mattino dopo i Generali già facevano gridare abbasso il Principe Paolo, abbasso Zvetkovic, abbasso il Patto, la Serbia ha vinto. Perchè? Perchè i Generali avevano detto e fatto dire che la politica di Paolo impegnava la Jugoslavia a rinunciare al suo programma di espansione, a rinunciare cioè a togliere la Bulgaria ai Bulgari, Salonicco ai Greci, l'Albania agli Albanesi e l'Istria agli Italiani.

Si sa invece che il Patto riconosceva alla Jugoslavia vantaggi territoriali a Salonicco, gli unici che le Potenze dell'Asse riconoscessero, se non legittimi, almeno fondati su seri motivi economici.

L'odio contro il Reggente

Questo, in poche parole, il motivo dell'improvviso capovolgimento dell'opinione pubblica jugoslava. Adesso se ne aggiunge un altro, più limitato, ma più disgregatore: l'odio della casta militare contro il Principe Paolo. Nessun uomo politico è stato più odiato e disprezzato di Paolo, odio e disprezzo che la casta militare ha ammannito continuamente con ogni mezzo. L'odio fra i militari e il Principe è di origine, da quando Paolo assunse il potere. Allora per tenere la situazione interna, resa convulsa dall'oppressione del Governo dittatoriale dei militari sui Croati, il Principe espulse gradatamente dal Governo ogni influenza della casta militare. Egli si sforzò di attirarvi, con i Croati, tutte le forze nuove e vive della Nazione, ma se il piano riuscì nell'intento, lo potè fare a prezzo di ostilità da parte dei partiti di opposizione e dei militari coalizzati unicamente contro di lui dalla crescente influenza inglese.

Fino a due anni or sono, gli Inglesi contavano poco nella vita politica jugoslava; essi godevano anzi poca considerazione poichè la vecchia classe dirigente serba non riusciva a dimenticare il mancato aiuto inglese durante la grande guerra. Ma, delineatasi la lenta e realistica evoluzione della Jugoslavia verso le Potenze dell'Asse, gli Inglesi trovarono nelle opposizioni e nei Generali l'appoggio che veniva loro meno dalla Corte di Belgrado.

Episodi di complicità

La maggior parte del lavoro era stata compiuta da molto tempo prima che si cominciasse a parlare dell'adesione al Patto Tripartito, molto prima anche che la guerra scoppiasse. Poi i grossi papaveri del palazzo di Miloscia Velikog si sforzarono di convincere il popolo che le vittorie dell'Asse erano fatui fuochi di paglia. Tutti i critici militari che prendevano le loro informazioni nei circoli dello Stato Maggiore e soprattutto quelli del Vreme e della Pravda erano concordi nel minimizzare le sconfitte inglesi e nel gonfiare a dismisura le possibilità di ricupero britanniche e americane, ma ci fu anche un fatto concreto e gravissimo.

Nel mese di aprile dello scorso anno si scoprì un complotto per far saltare le roccie del canale delle Porte di Ferro sul Danubio, per il quale passava la maggior parte dei rifornimenti di petrolio diretti al Reich e all'Italia. Un Governo effettivamente neutrale sarebbe intervenuto, avrebbe indagato e punito. Parve che Zvetkovic e il Principe Paolo avessero questa intenzione, ma tutto finì nel nulla perchè lo Stato Maggiore jugoslavo assunse il compito delle indagini e l'affare finì lì.

Due mesi fa a Spalato veniva scoperto un nuovo complotto. Un ex deputato jugoslavo, il Viceconsole inglese e una dozzina di individui fra i quali anche alcuni militari e poliziotti, si erano organizzati per far saltare i depositi di merci destinati all'Italia e alla Germania, per incendiare i nostri piroscafi e velieri che trafficavano fra le nostre coste e quella dalmata.

Scoperti e denunciati dal Console d'Italia di Zagabria, i colpevoli vennero tratti in arresto, ma anche questa volta l'autorità militare intervenne nella questione e non si seppe più nulla.

Il monito americano

Ma sono questi gli episodi minimi di una complicità ben più grande ed estesa che tocca da vicino non i soli ambienti militari della Jugoslavia e dell'Inghilterra, ma quelli politici della Jugoslavia e gli Stati Uniti d'America. Tra gli Stati Uniti e i democratici serbi l'accordo era perfetto. La Jugoslavia è una creazione wilsoniana e a Belgrado nessuno lo dimenticò mai. Quando l'adesione jugoslava al Tripartito sembrò al Principe Paolo e al suo Governo l'unica soluzione possibile, arrivò a Belgrado di rinforzo al già attivissimo signor Bliss Lane, il colonnello Donovan.

Questi, che sfoggiava il titolo, di molto effetto per gli Jugoslavi, di «inviato personale di Roosevelt», avvertì il Principe Paolo e lo Stato Maggiore, ma soprattutto i capi dell'opposizione democratica, che il Presidente si sentiva in dovere di ricordare alla Jugoslavia i suoi doveri di riconoscenza verso gli Stati Uniti. Facesse quindi bene attenzione Belgrado a non assumere nei confronti della Granbretagna un contegno ostile.

Quando poi l'adesione venne decisa, Washington ricorse al sistema dell'intimidazione diretta. La reazione del Principe Paolo e del suo Governo ai bellicisti dello Stato Maggiore si ebbe nei primi giorni della guerra italo-greca.

L'inizio del nuovo conflitto fu l'occasione scelta dallo Stato Maggiore inglese e da quello jugoslavo per scagliare la Jugoslavia alle spalle dell'Italia. Fu allora che il Generale Nedic, Capo di Stato Maggiore, ordinò la mobilitazione, senza consultare il Governo e diramò ordini di operazioni per la data X. Il Principe Paolo agì con estrema decisione: destituì all'istante Nedic, fece consegnare il gruppo dei Generali che lo sosteneva e riafferrò più saldamente che mai le redini dello Stato. In due giorni, 5 e 6 novembre, il colpo di Stato fu iniziato e fatto fallire. Di fatto fu semplicemente rimandato.

L'odio della casta militare contro Paolo e i Croati fu, fin dall'inizio della sua Reggenza, senza quartiere. Tutte le difficoltà incontrate da Paolo nella soluzione della questione croata furono provocate sempre dai militari.

L'evento decisivo

I Generali caddero definitivamente in mano dell'Inghilterra, dopo l'adesione al Patto Tripartito. Nessun successo politico maggiore gli Jugoslavi potevano registrare. La soddisfazione della stragrande maggioranza del popolo e della classe jugoslava fu intera, aperta, vivissima; i soli militari e alcuni capipopolo se ne mostrarono avvelenati ed espressero pubblicamente propositi d'immediata vendetta, ai quali nessuno volle credere.

L'adesione alla politica di ricostruzione dell'Asse significava per loro la definitiva esclusione dalla direzione politica, poichè era più che logico pensare che il Principe Paolo sarebbe rimasto al timone dello Stato anche dopo la maggiore età del Re, il 6 settembre prossimo.

Il Governo Zvetkovic aveva a questo proposito già iniziato delle consultazioni tra i membri del Gabinetto, provocando anzi le dimissioni di un Ministro democratico, il solo contrario al prolungamento della Reggenza. Il Principe Paolo al Governo, la Jugoslavia legata da impegni solenni all'Asse: ciò significava per i Generali del complotto il crollo dei loro piani di gloria personale e nazionale. La reazione fu immediata.

La sera in cui abbandonammo Belgrado, cinque giorni fa, un ex Ministro ci si avvicinò cautamente e furtivamente ci chiese che cosa prevedessimo per l'immediato avvenire. Glielo dicemmo. Il vecchio signore, che aveva lottato con Pasic contro i Generali di allora per fare una Jugoslavia più piccola, ma infinitamente più omogenea, disse:

«Mi ricordo i mesi di maggio e giugno del 1914. Anche allora i Generali non vollero sentire ragione; anche allora misero freddamente incontro la distruzione del nostro popolo e la rovina del nostro Paese, credendo di guadagnare qualche territorio nel generale sconvolgimento europeo. Andò loro bene, ma essi non hanno capito perchè; non hanno mai capito che siamo stati fatti più dai diplomatici americani e inglesi che dai loro desideri».

Gino Tomajuoli

Lettura dei loro giornali

Un quadro della vita inglese

Crescente disagio economico e spaventosa disorganizzazione dei servizi - Il famoso programma di Bevin non soddisfa nessuno - Dilaga la corruzione minorile: la promiscuità nei rifugi

San Sebastiano, 8

La lettura dei giornali inglesi, specie in questi ultimi tempi, è assai interessante ed istruttiva per il quadro che essa dà della completa disorganizzazione dei servizi pubblici e delle industrie della Granbretagna provocata da una parte dall'incessante martellamento dei maggiori centri urbani ed industriali dell'Isola e dall'altro dalla incapacità congenita ed assoluta dimostrata dalle autorità nel far fronte ai problemi sempre nuovi e sempre più urgenti che la situazione comporta, mentre negli ambienti politici ed industriali non si nasconde il timore che il Paese venga a trovarsi fra breve di fronte ad una prova superiore alle sue capacità.

Penuria di viveri

Gli operai ed il popolo criticano aspramente i Ministri del Lavoro e dell'Alimentazione per l'assoluta mancanza di criteri organizzativi dell'uno e per le continue restrizioni alimentari ordinate dall'altro Il Ministro del Lavoro, Bevin, viene direttamente attaccato dal *Daily Telegraph*, il quale dice che il Ministro stesso va a tentoni alla ricerca di provvedimenti che si contraddiscono l'uno con l'altro e mentre da una parte minaccia la coscrizione obbligatoria di centomila donne per lavorare negli stabilimenti industriali, non è capace di dare lavoro a 580.845 disoccupati. I vari tentativi da lui fatti di chiudere talune industrie che non sono di urgente necessità bellica per trasferire le maestranze negli stabilimenti di produzione di materiali da guerra, non hanno dato alcun risultato pratico.

Nel campo dell'alimentazione non meno acerbe sono le critiche rivolte al Ministro Woolton per la insufficienza delle misure da lui ordinate per una razionale distribuzione degli scarsi generi alimentari. Anche qui è il *Daily Telegraph* che ospita le rampogne del pubblico tra cui dilaga il malcontento. Woolton a sua volta si scagiona riversando la responsabilità della scarsezza dei viveri sulle difficoltà dei trasporti, dovuta evidentemente al controblocco delle Potenze dell'Asse. Egli si riferisce inoltre al nuovo programma del Ministro Bevin, recentemente pubblicato dal *Times*, in cui propone di ridurre al minimo essenziale le importazioni per poter resistere al controblocco.

Sullo spinoso problema dei trasporti, uno dei più grandi armatori inglesi dichiara nel *Daily Mail* che tale questione non si risolverà mai, «perchè gli uomini interessati nella Marina mercantile e nei trasporti non hanno nessuna fiducia nei funzionari del Ministero che ne controllano i servizi». L'armatore in questione dichiara che i funzionari saranno degli ottimi burocrati, ma non capiscono niente della questione dei trasporti.

Disorganizzazione sanitaria

Contro l'incapacità e l'inerzia della burocrazia si scaglia anche il *Daily Telegraph*, accusandola di intralciare e ritardare non solo tutte le pratiche che riguardano la vita civile, ma anche quelle di carattere militare in un momento in cui il Paese lotta per la sua esistenza. «Le pratiche burocratiche dell'arrugginito sistema britannico sono le sole responsabili dei ritardi e delle difficoltà deplorati dei servizi marittimi», scrive nel *Daily Mirror* Sir Reardon Smith, che controlla la attività della più grande flotta britannica di navi di piccolo tonnellaggio.

A queste deplorevoli mancanze di organizzazioni dall'alto, dà riscontro una sempre maggiore confusione nel campo degli industriali e delle masse operaie. Il famoso programma di Bevin non trova consensi nè presso gli industriali, nè presso i lavoratori. Mentre gli uni, per pure questioni di interesse, procedono al licenziamento di operai, le masse dei lavoratori si rifiutano di aderire al nuovo programma che dovrebbe portare alla quasi statizzazione dell'industria. Contribuiscono ad aumentare il malcontento delle classi lavoratrici che reclamano altamente opportuni provvedimenti, le condizioni in cui talune categorie di operai devono lavorare.

Il *Daily Herald* si fa portavoce delle giuste lagnanze dei lavoratori dell'industria cotoniera, le cui condizioni di lavoro sono supremamente antigieniche e provocano una grande percentuale di malattie agli organi respiratori. Essi si lamentano infatti di essere costretti a lavorare in locali dove manca una sufficiente ventilazione, sprovvisti dei necessari impianti sanitari, e messi nella impossibilità di asciugare i loro indumenti bagnati.

La constatazione di un giudice

Un altro campo in cui il Governo ha dato prova della sua incapacità, è quello dei prezzi dei generi di prima necessità. Il provvedimento del razionamento dei viveri ha influito soltanto sulla quantità da distribuire, ma non ha impedito l'esosa speculazione dei commercianti che accaparrano e incamerano per vendere poi al miglior offerente. Il costo della vita è salito quindi alle stesse e — come informa il *News Chronicle* — ad una richiesta di concedere un sussidio per il carovita, il Governo ha risposto di non potersi assumere questo alto onere e che la cosa sarà rimandata al dopoguerra.

La vita civile intanto si svolge particolarmente a Londra in condizioni sempre più critiche. Con l'aumentare delle distruzioni dovute ai bombardamenti aerei, aumenta necessariamente il numero dei senzatetto. L'oscuramento e le prolungate soste nei promiscui e malsani rifugi antiaerei, favoriscono il dilagare della corruzione e della delinquenza, particolarmente tra i minorenni. La stampa deplora che il Governo non si sia ancora reso conto delle gravi conseguenze morali che derivano dalle incredibili condizioni di promiscuità e di disagio in cui si svolge la vita della gioventù nei rifugi antiaerei.

Il *Daily Mirror* fa eco alle constatazioni angosciose fatte da uno dei giudici del Tribunale dei minorenni del distretto di Sauthwark sulla intensificata corruzione e delinquenza minorile in Inghilterra. Il giudice, tra l'altro, ha dichiarato che non è difficile osservare negli agglomerati notturni dei ricoveri ragazzi d'ambo i sessi dormire nella stessa cuccetta ed ha concluso affermando che potrebbe giurare sulla castità di ben pochi ragazzi di età inferiore ai 17 anni costretti a vivere in tali condizioni.

Il *Daily Mirror* denuncia che una banda di profittatori ha organizzato le vendite clandestine a disertori e criminali di carte di identità smarrite o rubate o asportate perfino dai cadaveri delle vittime dei bombardamenti. Su tutta la popolazione grava sempre più paurosamente l'incubo dei bombardamenti notturni e della temuta invasione dell'Isola.

Nuove edizioni del "Giornale parlato,, per le truppe sulla frontiera orientale

Roma, 8

Per incarico del Ministero della Guerra il *Giornale Parlato* ha disposto una nuova serie di edizioni per le truppe operanti dislocate verso la frontiera orientale. Migliaia di soldati, marinai, avieri e militi hanno ascoltato, oltre la parola di Maria Luisa Fiumi, brevi conversazioni di ufficiali, combattenti, decorati e mutilati. Arturo Marpicati, Francesco Sapori, Ugo Maraldi, Arrigo Pozzi, Bernardo Calentini Vecchi, Alberto Tomari, Mario Bettini e il signor Valerio degli Abati hanno recato ai combattenti il saluto della Patria fascista che attende dai suoi figli in armi potenza e gloria.

Scoperte archeologiche
in una chiesa di Barcellona

Madrid, 8

Interessanti pitture murali su temi cristiani attribuite al settimo secolo a. C. sono state scoperte durante i restauri della chiesa visigoto-romana di Santa Maria Tarrasa in Barcellona. Il tempio che è stato chiuso al culto sarà adibito a museo iconografico per la pittura gotocatalana.

Si impegnano legalmente
a non chiedere il divorzio

Chicago, 8

Un singolare contratto è stato presentato per la registrazione all'apposito ufficio della Contea di Madison. Con esso i coniugi Alfred e Mary Saint Clair promettono solennemente e senza riserve di rimanere in pace per il resto della loro vita e di non chiedere mai il divorzio. L'atto dice che i due coniugi, essendosi riconciliati dopo alcuni disgraziati malintesi, hanno deciso di perdonarsi a vicenda e di dimenticare tutte e cause di disaccordo. Il contratto così termina: «Al fine di assicurare che la loro convivenza in comune sia felice e tranquilla, nessuna delle due parti chiederà in futuro la separazione o il divorzio».

47 perle in un'ostrica
destinata alla merenda

Washington, 8

George Bill di Windsor, nel Connecticut è, come suol dirsi, un uomo nato con la camicia. Mangiando delle ostriche egli ha trovato, in una di esse, ben 47 perle, tre delle quali di rispettabili proporzioni.

COMUNICATI

CALZE
Provate i tipi di prima scelta da lire 12.80, 14.80, 18.20, 19, 20.50 vi sorprenderete dei loro risultati.
Manfreda
Piazza Malta

Buda GIOIELLI OROLOGI
Le migliori marche di alta precisione. Prezzi bassi. Acquistansi oro e brillanti. Via Carducci 51. Telefono 60-94.

PINZOLO 800 m.
Soggiorno tranquillo nel TRENTINO vicino a Madonna di Campiglio
Alberghi - Ville - Appartamenti
Autoservizi da Trento
Informazioni: PRO LOCO, PINZOLO

ANNUNZI SANITARI

Grand' Uff. dott. CARLETTI
Gabinetto per la cura delle Disfunzioni Sessuali Nervose, Psichiche, Endocrine
Orario visite: 9-12, 16-18; festivi 9-12.
ROMA - Piazza Esquilino, 12 - ROMA
(per informazioni scrivere)

Un'azienda senza pubblicità è come una casa vuota; manca ogni desiderio di entrarvi

CRONACA DELLA CITTÀ

I precedenti storici della Facoltà universitaria d'ingegneria navale a Trieste

Già il 15 novembre 1939, il R. Commissario alla nostra Università (che in quell'anno era stata arricchita della Facoltà di giurisprudenza e scienze politiche) aveva accennato, nell'esporre i possibili vicini o ulteriori sviluppi del nostro Ateneo, oltre alla Facoltà di lettere, ad una Scuola universitaria di costruzioni navali e aeronautiche. L'idea della Facoltà d'ingegneria navale meccanica, era già nella mente dell'illustre prof. Ferrari dalle Spade, da quando aveva assunto il Commissariato di questa R. Università, la più giovane d'Italia, ma destinata per volere del Duce, a divenire una delle più importanti proprio per la funzione morale e politica che il Duce vuole assegnare a Trieste.

Una cattedra del 1754

Il prof. Ferrari affermava, nel 1939, che «uno sviluppo ulteriore, e quasi spontaneo, del programma d'ampliamento dell'Università triestina, è suggerito dalla situazione stessa geopolitica della città». E subito dopo accennava al destino di Trieste «soglia e passaggio obbligato di buona parte dei traffici dell'Europa centrale», ai «sonanti cantieri triestini giustamente famosi», all'Accademia di nautica e alla «Scuola superiore di costruzione navale» di Trieste, altrettanti indici chiari della naturale opportunità d'una Scuola universitaria di costruzioni navali e aeronautiche, tanto più che a Trieste «non dovrebbero mancare nè il personale insegnante nè gran parte del materiale».

Più recentemente (il 10 novembre 1940) il prof. Giannino Ferrari, nella sua relazione sull'anno accademico ritornava sui precedenti storici della Facoltà di ingegneria navale, ricordando che la prima cattedra d'insegnamento navale a Trieste, risale al 1754, per divenire in seguito il nucleo dell'Accademia nautica ed avere poi il proprio completamento nella Scuola superiore di costruzione navale durata fino ai primi anni dopo la Redenzione.

Aggiungiamo che l'Accademia nautica fu per breve tempo (nel Settecento) trasferita a Fiume, ma per tornare a Trieste. Però mentre, durante il periodo giuseppino, tutte le scuole venivano snazionalizzate, l'Accademia nautica rimase, com'era stata dalle origini, italiana. Talchè quando nel 1817 fu eretta l'Accademia Reale e di nautica, questa scuola — (nella quale si perpetuava l'Accademia nautica del gesuita Padre Orlando) — fu anch'essa italiana, forse perchè si riconobbe, a Vienna, che commercio e navigazione, nell'Adriatico e nel Mediterraneo non potevano essere che italiani.

La Scuola superiore di costruzione navale

La Scuola superiore di costruzione navale era divenuta una necessità da quando i cantieri cominciarono ad essere uno dei cardini della vita economica di questo Paese. Nel Settecento ai maestri costruttori triestini, s'erano aggiunti, secondo i bisogni, maestri veneziani, ma anche francesi, danesi, liguri. Nell'Ottocento, quando la Marina a vela cominciò a cedere il posto a quella a vapore, e quella di legno a quella di ferro, i Cantieri triestini ricorsero a maestri costruttori inglesi e tedeschi, il Paese avendone troppo pochi. Per averne di più all'Accademia si aggiunse la Scuola superiore di costruzioni navali, che non tardò a dare numerosi tecnici ai Cantieri adriatici.

Conviene aggiungere che questa Scuola, benchè fosse soltanto biennale, aveva un numero d'ore di istruzione dei due corsi, quasi pari a quello imposto, per esempio, da scuole similari e dai Politecnici. La Scuola di Genova ne aveva in apparenza di più, ma per materie (chimica e fisica) che gli allievi della Scuola triestina avevano già studiate ed apprese nella Scuola Reale (Istituto tecnico), ch'essi dovevano avere assolto se volevano frequentare quella di costruzione navale. Dunque tutto l'insegnamento nella Scuola superiore di costruzione navale di Trieste, era di grado universitario, fornito da professori d'istituto superiore. L'allievo che assolveva la Scuola di costruzione navale riceveva il titolo di «ingegnere navale». La Facoltà ideata dal comm. Ferrari sarà di ingegneria navale meccanica e divisa in tre corsi. Non sappiamo, ma nel 1939 il Commissario all'Università vi accennò, se la Facoltà comprenderà pure studi aeronautici. Ma se si istituisce una scuola del genere può essere ammesso che debba comprendere pure una sezione aeronautica, dato il nesso esistente fra le due navigazioni, marittima ed aerea.

Tecnici e cantieri

La Scuola superiore di costruzioni navali diede ai Cantieri adriatici il più gran numero dei suoi ingegneri. L'Arsenale del Lloyd potè assai presto (già dopo il 1860) sostituire gli ingegneri esteri con ingegneri nostri della Scuola locale.

Anche il Cantiere S. Marco, quello S. Rocco, quello Triestino (di Monfalcone) tennero i propri tecnici da quella Scuola. Buona parte delle flotte mercantili dell'Adriatico, e molte navi per altre Marine si devono ai disegni e ai progetti degli ingegneri della S. S. C. N. di Trieste.

La quale fu in ogni tempo italiana, ebbe cioè lingua d'istruzione italiana, insegnanti italiani, allievi italiani. Se ne accorse un giorno il Governo austriaco, che pensò (allora infieriva la lotta per l'Università che gli italiani soggetti all'Austria volevano a Trieste) che, dopo tutto, uno studio superiore italiano c'era già in codesta città — ciò che smentiva l'asserzione dei Ministri, che Trieste non fosse adatta a sede universitaria. Nel 1912 la Scuola di costruzione navale fu trasferita a Vienna (dove dal 1908 c'era già una sottosezione «costruzione navale» al Politecnico), e gli allievi triestini dovettero trasferirvisi e accettare anche un corso suppletorio, che si sarebbe dovuto svolgere a Pola, ai servizi della Marina!

La Scuola non tardò a tornare a Trieste, aggregata alla Scuola industriale, ma autonoma, essendo di grado superiore.

Scoppiata la grande guerra la Scuola fu chiusa, pure, per l'esodo degli allievi. Il nostro Governo nel 1919 la riattivò ma per poco: come scuola biennale non poteva continuare mentre scuole similari del Regno erano pluriannuali. Nel 1923 era divenuta un ricordo mentre i Cantieri ne cominciavano a sentire la mancanza. Anche l'Accademia nautica era stata nel frattempo convertita in un R. Istituto nautico, scuola media, alla quale era stata aggregata una sezione di costruzione navale con grado secondario.

Si ricorderà che fra il 1920 e il 1930 si era fatto un gran parlare dei titoli di ingegnere navale rilasciati dalla Scuola di costruzione navale, titoli che gli ingegneri laureati nei Politecnici, contestavano. Il Governo sanò il dissidio con equa decisione, riconoscendo l'abilitazione dei licenziati dalla Scuola di costruzione navale, con esonero dagli esami di Stato.

Ora la nuova Facoltà avrà naturalmente grado universitario e sarà triennale.

Trasferimento del Centro ammasso lana pro Esercito

Da oggi il Centro ammasso lana pro Esercito è stato trasferito nella sede del Fascio Femminile, via Roma 28 I. Tutte le fasciste che hanno ricevuto lana per i militari sono pregate di portare con la massima urgenza i lavori fatti all'ammasso lana in via Roma 28.

Settimana Santa

Le funzioni a San Giusto - I tre minuti di silenzio per venerdì

Oggi, dopo la Messa solenne delle 10 nell'interno della chiesa vi sarà la processione e riposizione del Santissimo alle 11.30 in chiusa delle Quarant'ore.

Mercoledì, giovedì e venerdì santo alle ore 19 si eseguirà il «Christus factus est» di F. Onerio e il «Miserere» del Ravanello.

Giovedì santo. Alle 9 Pontificale di Mons. Vescovo, consacarazione degli oli santi, processione al Sepolcro. Alle 11.30 lavanda dei piedi ai dodici apostoli.

Musica sacra del Giovedì santo: Messa in re minore di Fitke, graduale di F. Witt, offertorio di V. Goller.

Venerdì santo: Alla Messa dei presantificati (ore 10) Improperi del Palestrina.

***

Il Comitato antiblasfemo della Provincia di Trieste che, com'è noto, è sotto la presidenza onoraria dell'Eccellenza il Prefetto e conta l'adesione e l'appoggio di tutte le autorità religiose, civili e militari, prega caldamente gli stabilimenti industriali, opifici, officine, aziende, uffici ed in genere tutti i datori di lavoro di voler raccogliere il suo appello perchè l'11 corrente, alle 15, in occasione del Venerdì santo, per tre minuti sia sospeso il lavoro e sia osservato il silenzio per ricordare la morte del Redentore ed impetrare benedizioni celesti, pace e vittoria per la nostra Patria.

L'appello che ha avuto larghi consensi ed è stato attuato l'anno scorso in tutta Italia, non sarà certo inascoltato oggi in cui le nostre preghiere si elevano supplici per il trionfo dei nostri giusti diritti e per la salvezza dei nostri cari combattenti.

Prezzo del nuovo tipo di farina di granoturco da minestra

L'Unione fascista dei commercianti comunica:

Con circolare telegrafica n. 5 del 13 marzo u. s. il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito i seguenti prezzi pel nuovo tipo di farina di granoturco da minestra, preannunciato con la precedente circolare n. 215 del 7 marzo u. s., della quale si ripete il contenuto per quanto riguarda l'argomento prezzi:

dal molino al grossista lire 142.50, esclusa l'imposta sull'entrata — merce insaccata in tele dell'assegnatario — franco molino, se il molino è situato in Provincia o franco vagone stazione arrivo negli altri casi;

dal grossista al dettagliante lire 159.50, peso netto, tele a rendere, franco negozio dettagliante;

dal dettagliante al consumo lire 180 compresa l'imposta sull'entrata per l'ultimo passaggio al consumatore.

Convegno letterario al G.U.F.

Come annunciato, questa sera, alle 19, nella sede del «Guf» si terrà un convegno nel quale il camerata Pappalardo, prelittore di composizione poetica per l'anno XIX, dirà alcuni suoi versi. Tutti coloro che s'interessano dell'argomento, sono invitati a parteciparvi.

Scadenza di rata d'imposta

Si ricorda che domani scade la seconda rata annuale delle imposte dirette, delle tasse e dei contributi sindacali e che vi è tempo per il pagamento delle somme dovute all'Esattoria comunale fino a tutto 18 corr.

I contribuenti ritardatari che effettueranno il versamento nel successivo giorno 19, dovranno sottostare al pagamento di un'indennità di mora del 2 per cento della somma dovuta. Tale indennità sarà elevata al 6 per cento per i pagamenti effettuati dal giorno 22 in poi.

Si avverte che nel periodo di rata gli sportelli esattoriali sono aperti dalle 8.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30.

Il Dopolavoro C.R.D.A. di Muggia per i feriti di guerra

Domenica nel pomeriggio, la sezione di Muggia del Dopolavoro «Crda» ha offerto uno spettacolo di varietà ai gloriosi feriti degenti all'ospedale di Valle d'Oltra. Il dirigente la sezione, accompagnato dalla fiduciaria del Fascio Femminile di Muggia e da operai e impiegati dopolavoristi, mentre il complesso artistico sosteneva lo spettacolo nelle varie corsie, ha consegnato ai degenti i pacchi-dono offerti dai camerati dopolavoristi. I feriti hanno avuto espressioni di soddisfazione per lo spettacolo offerto ed hanno ringraziato i dopolavoristi di Muggia per i bei doni inviati.

Nella Prefettura di Trieste

Il Viceprefetto Ispettore comm. dott. Enrico Trinchiero, con recente provvedimento del Ministero degli Interni, è stato nominato Presidente della Commissione provinciale Censura di guerra di Venezia.

Il consigliere di prima classe, comm. dott. Edoardo Bisiach è stato promosso Viceprefetto Ispettore, mantenendo la sua sede a Trieste.

Sono codeste nomine degno riconoscimento dell'attività dei camerati Trinchiero e Bisiach, attività svolta con solerzia e chiara competenza in ogni mansione, che sono stati chiamati a svolgere, per cui hanno saputo ben meritare della fiducia in loro riposta.

Notiziario di Monfalcone

Croce al merito di guerra. Al concittadino Antonio Zabardi di Ario, della classe 1911, è stata concessa la croce al merito di guerra; felicitazioni.

Prelevamento grassi. Si rende noto che per il corrente mese di aprile i consumatori sono autorizzati a ritirare la razione di grassi (strutto, lardo, sugna, pancetta e burro) spettante in base alla carta annonaria, da qualsiasi fornitore e ciò indipendentemente dalla prenotazione fatta dall'abituale negoziante.

Razioni supplementari per operai addetti a lavori pesanti. L'Ufficio razionamento rende noto le seguenti disposizioni emanate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1) Le carte per supplementi rilasciate per il mese di marzo e non utilizzate restano valide anche per il mese di aprile; 2) la misura dei supplementi è stabilita in 300 grammi di pasta e 300 grammi di riso; 3) agli operai partecipanti alle mense aziendali non spetta il supplemento dei generi da minestra; 4) la carta per supplemento dev'essere intestata e consegnata all'operaio dal Comune che ha rilasciato l'ultima carta annonaria normale.

L'amputazione di un dito. Il tredicenne Adelchi Fontana di Narciso, abitante a Jamiano, mentre sorvegliava le mucche al pascolo, rinveniva un proiettile residuato di guerra che, incautamente, cercava di smontare. Il proiettile scoppiava improvvisamente investendo il Fontana che dovette portarsi all'ospedale di Monfalcone dove gli venne amputato il pollice destro; è stato giudicato guaribile in giorni venti.

Cronaca di Capodistria

Il sabato della G.I.L. Anche sabato scorso i premilitari hanno svolto la settimanale istruzione nel cortile di Santa Chiara. Verso le 16.30, dopo l'appello dei giovani dei corsi del 1922 e del 1923, i premilitari, al comando degli ufficiali e degli istruttori, si sono recati nel cortile del R. Liceo Ginnasio, dove il Giovane fascista Bruno Maier ha parlato loro sul tema: «Lo Stato unitario fascista». Il giovane oratore ha brevemente accennato alle condizioni economiche in cui si trovava l'Italia al periodo dell'avvento del Fascismo, sottolineando poi l'intensa opera svolta dal Regime mussoliniano per creare uno Stato unitario in cui venissero considerati i diritti di ogni cittadino, e i diritti dell'operaio di fronte al datore di lavoro. La conferenza del Giovane fascista è stata salutata da fervidi applausi.

Il Fascio Femminile per i feriti. Nella sede del Fascio Femminile fervono i lavori per la confezione di pacchi per i soldati feriti degenti nell'ospedale «Elena Duchessa d'Aosta». I pacchi saranno portati ai gloriosi feriti dalle visitatrici ospedaliere e dalle signore del Fascio Femminile della nostra città, il giorno di Pasqua.

Elargizioni. Sono pervenute al Fascio Femminile lire 50 del camerata dott. Guido Osti, tenente medico in Albania, per lana da usarsi per la confezione di indumenti per i combattenti. La signora Pizzarelli Debori ha elargito al Fascio Femminile lire 30 pro corredini ai neonati di famiglie numerose, per onorare la memoria della signora Luigia Gallo ved. Krainz.

Eugenio Cosciani commemorato all'Associazione odontologica

Il giorno 4 aprile, nella sede della biblioteca dell'Associazione medica triestina si è tenuta un'importante seduta della Sezione giuliana dell'Associazione nazionale stomato-odontologica. Insieme con molti medici dentisti e odontoiatri, era anche intervenuto il dott. Rinaldi, segretario provinciale del Sindacato medici, che aperse la seduta col saluto al Duce.

Prese quindi la parola il fiduciario prof. Grandi, per evocare la figura magnifica di combattente e di eroe del dott. Eugenio Cosciani, figlio di uno fra i soci più attivi della Sezione. Si volle associare a queste parole anche il dott. Rinaldi, che ricordò come Eugenio Cosciani fosse già stato commemorato in sede di Sindacato e con espressioni di viva ammirazione ne esaltò l'ingegno, il coraggio, la passione per la Patria nostra, nel cui nome e per la cui grandezza trovò morte di eroe.

Il fiduciario prof. Grandi rievocò inoltre la figura del dott. Domenico Damiani di Udine, mancato ai vivi il gennaio scorso. Ma — diss'egli — la stomatologia italiana ha dovuto registrare una perdita gravissima colla morte del senatore Arturo Beretta, che chiuse la sua vita operosa il 28 febbraio u. s. Era il primo professore ordinario di odontoiatria, direttore dell'Istituto clinico per le malattie della bocca, presidente della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Bologna, e di lui — che fu anche grande amico di Trieste — il prof. Grandi ha ricordato con eletta parola, le doti morali altissime di Uomo, di Maestro e di Gerarca.

Furono quindi presentati parecchi casi clinici degenti nel reparto stomatologico dell'ospedale Regina Elena, fra i quali vari soldati con lesioni maxillo-facciali ed una ragazza di 17 anni con tubercolosi primaria della gengiva. Seguì la discussione sul problema delle resine sintetiche, alla quale hanno partecipato parecchi colleghi, dimostrando il più vivo interesse per l'argomento.

La mostra di Augusto Cernigoi alla Galleria del Corso

Augusto Cernigoi aveva fatto di recente una bella mostra in una delle sale permanenti del Sindacato; questa della Galleria del Corso è anche più bella. Il pittore riespone alcune delle sue più ammirate pagine di coloritore e di fantasista, e vi aggiunge buon numero di cose non ancora vedute: specialmente ritratti e qualche paesaggio e qualche composizione. I ritratti di Cernigoi sono assolutamente visioni pittoriche: il viso è scritto a pochi tratti; l'interesse si concentra su la figura come massa, sul tono di questa massa, sui rapporti con le tonalità, per lo più peregrine, svolte nel fondo; quello che c'è di disegno occulto nella massa e nel sommario accenno all'atteggiamento delle membra deve bastare alla personificazione. Difatti, sotto l'aspetto puramente pittorico, e anche sotto quello della sintesi corporea d'una persona, i ritratti soddisfano: quello di signora dalla veste voluminosa trae efficacia da una intensità di tono bravamente armonizzata col fondo; quello del ragazzo col cavallino, che è il più individuato anche nella fisionomia, ha pure un colorito felice; bellissima la valutazione del volume nel ritratto di giovane chiuso nel soprabito, e bellissimi anche atteggiamento e colorito del giovane con fisarmonica, dal corpetto rossigno che concerta con le modulazioni rosseggianti del fondo. Per chi trovasse un alcunchè di troppo austero in questi ritratti, Cernigoi riespone quella zingaresca decorativa fantasia della fanciulla con la brocca, che piacque tanto in una delle mostre al Giardino.

Nelle nature morte, le cose sono colore, si capisce, anche più che nel ritratto: rivediamo di tali nature morte alcune di quelle che più si gustarono altrove per immediatezza, luminosità, ariosità di tono: quella col pomodoro e i sedani, o quella coi vari ortaggi su la tovaglietta abbisciante e con tant'aria intorno, ed altre nuove dello stesso valore. L'unico gruppo di fiori, un mazzo di tromboni e di anemoni rosse proiettato sopra il rossastro di un fazzoletto appeso alla parete è una delle più originali e attraenti sensazioni di colore che abbia dipinto l'artista.

Il quale, come è noto, appare pieno di fantasia anche quando esprime un paesaggio, o per lo meno si vede che ci ha fantasticato: e lasciando stare la composizione «Baganti», delicatissima di toni e assegnante al neodecorativismo moderno, dove la fantasia lavora sopra uno schema quasi classico, non si può non disconoscere incanto all'elemento soggettivo che interviene, con accordi di timbri tutti suoi, nella visione coloristica delle cave d'Aurisina, o in quella crepuscolare, appena indistinta della notte, della Chiesa di San Spiridione toccata dall'ultimo raggio del giorno.

Augusto Cernigoi espone anche alcuni suoi disegni: proprio brave accademie di disegno, tanto per far vedere che anche i pittori di avanguardia la loro scuola la fanno. Nelle xilografie invece l'artista è libero, ossia si chiude da sè nel breve spazio in cui compone, e sa riempirlo, equilibrarvisi, giocare destramente a tratti minuti sul bianco e nero, sprizzare arguzia, essere perfino elegante. **b.**

Figli di organizzati del P. I. alle Colonie elioterapiche

Anche per l'anno XIX sarà data la possibilità agli organizzati della Associazione fascista del Pubblico Impiego di inviare gratuitamente i loro figli, che ne abbiano bisogno, alle colonie diurne elioterapiche. Alle colonie possono essere ammessi i figli, di ambo i sessi, degli associati al Pubblico Impiego (impiegati e salariati dello Stato, degli enti parastatali, degli enti locali e pensionati). Gli aspiranti alle colonie dovranno avere compiuto il sesto anno di età e non aver superato il tredicesimo. Le domande, stilizzate sugli appositi moduli, vanno presentate entro il 10 aprile. Per maggiori informazioni gli associati dovranno rivolgersi ai fiduciari di categoria, oppure presso gli uffici dell'Associazione, via Nizza 13, primo.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

In memoria di Carlo Archi

Oggi ricorre l'anniversario della dipartita dell'indimenticabile primo Podestà fascista di Trieste, il benemerito gr. uff. Carlo Archi, il quale con animo di patriota, si era prodigato negli enti amministrativi ed economici della città, durante il servaggio straniero in difesa dell'italianità di Trieste e, dopo la Redenzione, nella saggia amministrazione della cosa pubblica. In questa ricorrenza l'Ente Comunale di Assistenza assegnò 21 sussidi da lire 200 e rispettivamente lire 260 l'uno dalle rendite dell'apposita Fondazione creata in onore di Carlo Archi nel tempo della sua morte in favore di agenti di commercio decaduti e di altre persone povere. Alle rendite fondazionali la signora Silvia ved. Archi ha aggiunto un'elargizione personale di lire 700, con la quale vengono quest'oggi assegnati sussidi ad altre sette persone, bisognose e meritevoli.

Operai dell'Industria avviati al lavoro

I seguenti lavoratori sono invitati a presentarsi all'Ufficio di collocamento (via Duca d'Aosta 12) per essere avviati al lavoro:

Metallurgica: Vouk Paolo, n. 2090; Socrate Mario, n. 400; Tuzzi Giuseppe, n. 2059; Scialpi Guerrino, n. 2048.

Edilizia: Mazzon Sante, n. 723; Paviot Edoardo, n. 727.

Tutti i tornitori sono invitati a presentarsi immediatamente all'Ufficio di collocamento, sportello n. 3.

Cercansi manovali edili.

Operaie e lavoranti a domicilio

L'attività assistenziale, culturale e ricreativa della Sezione di Trieste

Vasta e fervida è stata e continua ad essere l'attività svolta dalla Sezione operaie e lavoranti a domicilio, attività che ora illustriamo per il periodo dell'anno XVIII e del XIX fino a tutto febbraio.

Compito essenziale di questa Sezione del Fascio Femminile è quello di interpretare nel suo significato più vasto e più squisitamente fascista, il dettame del Duce: Andare verso il popolo.

11.500 organizzate

Le iscritte alla Sezione sono 11.500. L'azione politica, assistenziale, culturale e ricreativa viene esplicata attraverso 32 sezioni rionali e di Fascio ed è completata da frequenti adunate in massa nelle fabbriche, dove il più schietto entusiasmo risponde sempre alle parole di fede recate dal Federale e dalla fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili.

Durante i convegni settimanali e quindicinali presso i Gruppi o presso i Fasci della Provincia, vengono ampiamente commentati i fatti del giorno e vengono svolte lezioni secondo le direttive impartite da Roma. Tali convegni sono assai spesso completati da scelti programmi musicali, particolarmente graditi dalle nostre donne lavoratrici.

Nell'anno XVIII sono stati svolti corsi completi di: taglio e cucito, economia domestica, storia, geografia, cultura fascista, igiene, puericultura, italiano ed addestramento ai servizi familiari. Tutti questi corsi sono stati ripresi nel primo trimestre dell'anno XIX e sono in via di attuazione. Convegni ricreativi per le addette ai servizi familiari hanno avuto luogo nel pomeriggio di ogni domenica. Per il collocamento e la tutela di questa categoria di lavoratrici è stato stabilito un vasto programma di attività in collaborazione con i Sindacati del commercio.

L'assistenza

L'assistenza, consistente in sussidi per affitto, indumenti per bambini, stoffa per vestiti da confezionare durante i corsi di taglio e cucito, mensilità per due borse di studio per un corso di infermiere presso il convitto dell'ospedale Regina Elena, importa una spesa complessiva di lire 26.000. Sono stati inoltre distribuiti in gran numero indumenti usati, calzature e corredini.

Con la collaborazione di un'assistente sociale di fabbrica, vengono esaminati in media 50 casi settimanali prospettati da operaie bisognose dell'assistenza più svariata. La collaborazione di Enti e Sindacati è in questo campo costante e cordialissima.

Tutte le collaboratrici della Sezione, in fervida gara di fraterna solidarietà, sono accanto alle lavoratrici nelle ore più difficili della loro vita. Frequenti sono le visite a lavoratrici ammalate, sia nelle loro case che negli ospedali. Oggetto di particolari cure da parte della Sezione sono i bimbi convalescenti del Burlo Garofolo, che una camerata intrattiene, con orario settimanale, nel modo più piacevole oltre che educativo.

Sono state organizzate gite sull'altipiano e pellegrinaggi a Redipuglia, Oslavia e verso alcuni santuari dei dintorni. L'ufficio per l'assistenza alla giovane alla Stazione centrale ha funzionato ininterrottamente ed ha pienamente corrisposto allo scopo per cui è stato istituito. Presso la scuola per la preparazione delle addette ai servizi familiari, le giovani in arrivo o di passaggio hanno trovato l'assistenza più materna.

Le offerte per le Forze Armate

Dal canto loro, le operaie rispondono a questa vasta opera di bene svolta in loro favore, con l'attaccamento più vivo al Fascio Femminile. Esse sono state fra le prime ad offrire la loro collaborazione per la confezione di indumenti di lana per i militari e i loro doni per i nostri valorosi feriti.

Nelle adunate in massa per rapporti, discorsi di propaganda o di protesta contro le menzogne di radio Londra, esse hanno portato sempre la nota più alta che caratterizza il fervore, la fede e l'entusiasmo di cui sono animate le nostre donne del popolo. Sopportano i disagi inevitabili del periodo attuale con lo spirito di chi ha la sicura consapevolezza che da questa che è la guerra del popolo, scaturirà quella più alta giustizia sociale promessa dal Duce.

Vuoi concorrere anche tu alla vittoria?

Taci e fai tacere

Organizzazioni del Regime

G. U. F. Sezione razzista. Domani, giovedì, alle 21, avrà luogo, in sede, la prima lezione sui «Protocolli dei savi anziani di Sion». Sono invitati tutti i fascisti universitari e particolarmente coloro che hanno già preso parte all'attività della sezione.

Impressioni sui campionati mondiali di sci a Cortina

Stasera, alle 20.45, avrà luogo al «Cai» (Società Alpina delle Giulie) la consueta conversazione settimanale. Carletto Avanzo, noto ed audace sportivo della neve, riferirà sui campionati mondiali di sci, che tanto successo ebbero nello scorso inverno a Cortina d'Ampezzo. Una bella serie di fotografie assunte nel corso della manifestazione, accompagnerà la sua parola.

Da Ronchi dei Legionari

Assistenza ai feriti di guerra

In settimana una rappresentanza degli alunni dei RR. Corsi d'avviamento professionale si recherà a Trieste a visitare i feriti di guerra, accolti in un ospedale ai quali porteranno, quale omaggio di riconoscenza, un cestino pasquale confezionato dagli alunni della scuola.

Conversazioni di cultura fascista alla «Gil». La scorsa domenica, alla presenza di numerosi Avanguardisti e Giovani Fascisti, il capomanipolo Giuseppe Soranzio ha parlato ai giovani sul tema: «L'Italia e le colonie». Domenica prossima il capo sezione cultura e propaganda, Ermanno Miani, terrà la conversazione sull'argomento: «La libertà suprema: Mare Nostrum».

Esazione imposte e tributi. Il Municipio comunica che il giorno 10 corrente, dalle 8.30 alle 14.30, nei locali a pianoterra della locale Pia Casa dei Poveri, un incaricato dell'Esattoria tesoreria consorziale del Monte di Bologna si troverà a disposizione dei contribuenti per la riscossione delle rate sulle tasse, imposte e tributi vari.

Movimento demografico. L'Ufficio Anagrafico comunale comunica il seguente movimento demografico verificatosi durante il decorso mese: nati 12, morti 7, immigrati 38, emigrati 13, matrimoni 1. La popolazione residente attuale è perciò di 7815 abitanti, con un'eccedenza di 30 unità su quella del mese precedente.

Nuove culle in marzo. Durante il decorso mese, nel nostro Comune si sono avute le seguenti nascite: Castellani Franca di Quirino, Bollettati Giorgio e Franco di Walter, Chiaselotti Claudia di Luigi, Violin Erminio di Eugenio, Macor Lino di Giovanni, Vanon Adriana di Luigi, Urdich Giuseppe di Luigi, Anastasio Maria di Tommaso, Zanelli Giuliana di Albano, Garuzzo Claudio di Angelo, Brazzà Nerea di Leopoldo.

Matrimoni. Nel mese di marzo venne celebrato il seguente matrimonio: Giacomo Battistella di Gioacchino, di anni 23, operaio, con Bruna Bobiz, di anni 21, operaia.

Pubblicazioni matrimoniali. All'albo dello Stato civile sono affisse le seguenti pubblicazioni matrimoniali: Giorgio Nicoli di Adolfo, d'anni 33, aggiustatore meccanico, con Concetta Torre, d'anni 23, commessa; Luigi Sgubin fu Giuseppe, d'anni 32, bracciante con Maria Deiuri fu Riccardo, d'anni 35, casalinga.

Decessi. Deiuri Antonia fu Giuseppe, casalinga, d'anni 78; Cettul Antonio fu G. B., pensionato, d'anni 78; Colautti Francesco, falegname, fu Gius., d'anni 77; Plesnicar Mattia fu Andrea, agricoltore, d'anni 74; Miani Luigia fu Giacomo, casalinga, d'anni 79; Trevisan Margherita di Giuseppe, di mesi 4; Rebecchi Maria di Mario, scolara, d'anni 13.

Romanzesca avventura di guerra

Prigionieri degli inglesi fuggono con un carro armato - Vittoriosa battaglia contro due autoblinde

Abbiamo da Rovigno:

Dall'inizio delle ostilità si trovano in Libia i due giovani camerati fratelli Rodolfo e Francesco Schopper; il secondo è sergente carrista, il primo, più anziano, si trova in un battaglione di Camicie Nere ed è attualmente aggregato al Corpo Aereo Tedesco come interprete. I due fratelli si trovarono alcune settimane fa su una strada della Tripolitania ed è facile immaginare la loro gioia nel riabbracciarsi dopo molto tempo. Rodolfo, dopo l'incontro con il fratello, ha scritto una lunga lettera al padre nella quale così narra la romanzesca avventura successa al Francesco. Riportiamo le sue parole:

«Francesco si trovava a Tobruk prigioniero degli inglesi. La sera del secondo giorno d'occupazione, egli riuscì a scoprire un carro armato italiano ancora in piena efficienza di motore e con il serbatoio carico di nafta; poco dopo il tramonto, con altri amici — in tutto sei — partì all'improvviso da un magazzino e attraversò Tobruk a tutta forza, sparando egli e compagni come matti su tutti quelli che incontravano.

Poche centinaia di metri fuori della città si scontrarono con due autoblinde inglesi, alle quali dettero battaglia; dopo pochi colpi sparati, riuscirono a centrare in pieno, con una cannonata da 37 mm., un'autoblinda, la quale saltò in aria. L'altra, vista la mala parata, scappò mettendosi in salvo.

Essi, così, poterono continuare la fuga per tutta la notte verso la linea italiana, percorrendo il deserto, perchè la strada litoranea era troppo pericolosa; avrebbero potuto fare qualche brutto incontro. Alle prime ore dell'alba non avevano più nafta e dovettero proseguire a piedi fino alla strada, dove trovarono varie macchine e vetture abbandonate; riuscirono a ripararne una e a prendere dalle altre la benzina necessaria per proseguire fino al nuovo posto italiano. Francesco, alla mia partenza, era molto commosso e qualche lacrima gli scappò; malgrado abbia partecipato a parecchi combattimenti e passati brutti momenti, è sempre ancora un grande bambino pieno di emozioni».

Così agiscono e scrivono i giovani cresciuti nel nuovo clima fascista, ora protagonisti di grandi e gloriosi eventi.

Il proprietario dell'osteria di campo San Giacomo 15 iermattina è venuto nei nostri uffici pregandoci di rilevare che l'incidente di cui s'è data notizia ieri — un uomo percosso da un oste — non è avvenuto nel suo locale, ma in un altro dello stesso rione.

Morsicato da un cane. Lo scolaro Diego Riavez, di 10 anni, abitante in via Media 26, trovandosi ieri davanti alla chiesa di San Vincenzo de' Paoli, veniva morsicato da un cane alla gamba destra. Accompagnato dalla madre all'ospedale Regina Elena, il piccolo Diego ha avuto le medicazioni del caso, indi ha potuto rincasare.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE
I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Marcello, Agostino.

DECESSI (8 aprile 1941-XIX): Brezin Olivieri, mesi 5; Focke ved. Küchler Giovanna, a. 92; Caorlizza ved. Olivo Alice, a. 58; Godina ved. Bisiacchi Francesca, a. 70; Massoli Giovanni, ore 5; Bezek Antonio, a. 80; Angeli Giuliana, minuti 20; Celebrini Ottilia, a. 48; Covacich Ervino, mesi 4; Ventalto Giulio, a. 45; Martinelli Finimondo, a. 20; Rubessa Giuseppe, a. 83; Glavina Giovanni, a. 59; Godnig Giovanni, a. 53; Colombi Pietro, a. 56; Gavazzeni Riccardo, a. 50; Rovtar Giulietta, a. 40.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

8 aprile 1941-XIX

NATI 13
MORTI 17
MATRIMONI —

La morte dell'ustionato di Corgnale

Alle 3.30 di iermattina è morto alla divisione dermatologica dell'Ospedale Regina Elena l'uomo, non ancora identificato, che nella mattinata dell'altro era stato raccolto ferito dal personale della C. R. I. in una ... di Corgnale incendiatasi per cause ignote.

L'infortunio d'uno studente

Ieri sera, lo studente Mario Lipari, di 14 anni, abitante in via S. ... 31, mentre stava pulendo nella propria abitazione la bicicletta, accidentalmente si impigliava con le dita della mano sinistra tra la catena e la moltiplica. Il Lipari ha riportato una ferita lacero contusa guaribile in due giorni.

La caduta di un ottuagenario

L'ottantatreenne Marco Olivo, abitante in via della Cattedrale 14, ha fatto una brutta caduta, mentre, verso le 12.30 di ieri, si trovava nella basilica di S. Giusto, ed ha riportato una ferita lacero-contusa alla ... con probabile lesione ossea.

Trasportato con la C. R. I. all'Ospedale Regina Elena, il povero vecchio è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 8-10 giorni.

Cesta che frattura una gamba

L'agricoltore Giuseppe Olmi, di ... anni, residente a Popecchio di ... Decani, mentre stava transitando nel pomeriggio di ieri per il paese con il proprio carro trainato da buoi, è stato investito da una cesta caduta dallo stesso carro, che gli ha fratturato la gamba sinistra. L'Olmi è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di cinque settimane di degenza.

Cade da una scala

Lo scalpellino Francesco Ciano, di 58 anni, abitante in via del Prato ..., mentre ieri nel pomeriggio lavorava nella scuola di via Parini su una scala a piuoli alta tre metri, è caduto a terra riportando una contusione al ... de sinistro. Trasportato dalla C. R. I. all'ospedale Regina Elena, il Ciano, giudicato guaribile in non meno di tre giorni, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica.

Un caso di avvelenamento

Iermattina è stato trasportato all'ospedale Regina Elena e ivi accolto nella seconda divisione medica, in preda ad intossicazione da gas, l'operaio Antonio Sabbion, di 37 anni, abitante in via Madonna del Mare 17. Il caso non è grave.

LE ULTIME DELLA NOTTE

la rottura anglo-magiara

altro sgombero inglese
l Continente europeo

Berlino, 8

ilterra ha dunque deciso ere i rapporti diplomatici gheria. La decisione è ve- tremenda, e a Budapest lati. Per fortuna non man- notizie consolanti: per che gli apparecchi abbat- dall'Arma aerea magiara itannici.

articolo di Göbbels

non ancora di pubblico sono così consolanti che al punto da considerare e le cose con la disinvol- un cinico allegro e spensie- ess'a poco come a Berlino. dichiara senz'altro che la del rapporti diplomatici con ia è di ottimo auspicio. Si definitiva di una evacua- piena regola, che segna ore tappa verso l'evacua- tale dal Continente. Si di- nche — la frase è di un al- nario della Wilhelmstrasse la rottura potrebbe essere nel senso che, finita la la Granbretagna non sarà o di riallacciare rapporti con l'Ungheria; ma nem- n sè stessa. «Gli è che es- à essere annientata e, si n un articolo di Ley, lo

aro che l'Inghilterra e i e alleati balcanici vanno ente provocando con azio- ari e politiche i Paesi che, Ungheria, la Bulgaria e la grazie agli eccellenti rap- n Berlino e con Roma, so- citi finora a tener lontano lo d'una guerra. L'indigna- questi Paesi, dopo i bom- enti di varie città aperte, più grande in quanto essi proclamato, di fronte al conflitto balcanico, un at- ento di accentuato riserbo. zione giuridica dell'Unghe- la Romania e della Bulga- inattaccabile. Detti Paesi possono legittimamente ri- re con precisi richiami agli pacifici del Patto a tre, tere pacifico del proprio at- ento rispetto a Belgrado e e.

vole a questo proposito un di Göbbels. Eccone i pun- iziali:

a una volta dunque Lon- raggiunto il suo obiettivo: afondai londinesi sono riu- trascinare nell'abisso della una parte d'Europa a cui er si era sforzato in tutti i assicurare la tranquillità ce. Questo successo del sov- ismo plutocratico anglosasso- può mutare minimamente della guerra; al contrario che affrettare la vittoria dell'Asse. Oltre Manica ci piace di affermare che ora il è costretto a battersi su onti, e per conseguenza a ere forze ingenti dal teatro o per impiegarle nel Sud- opeo.

elusioni jugoslave

ermazione è fondata su fal- hesse e su calcoli errati, ma uttavia a qualcosa: a riac- e l'illusione principale del inglese, e cioè che il perico- tale da cui è minacciata l'I- britannica, è, almeno per e tempo scongiurato. I fatti richeranno ben presto di di- re la assoluta inconsistenza sta illusione. Naturalmente il illusionistico dei due fronti anche per le nuove vittime, per gli Jugoslavi: i quali eso si consolano, o dovrebbe- isolarsi al pensiero, che il delle forze germaniche ri- pur sempre impegnato in nte.

tivamente agli aiuti degli Uniti — osserva il Ministro are quanto mai istruttivo un o del *Times Herald* di New Il foglio americano informa nuovo Governo jugoslavo. o negli ultimi giorni della settimana, ha dovuto subi- serie di atroci delusioni; tra ha dovuto apprendere che ubblica stellata, insieme ad ro fascio di sgargianti pro- aveva deciso di inviare qua- ito un certo numero di vec- nnoni da 75 al Governo di Sempre secondo il giornale w York, il Ministro ellenico, sersi recato alla Casa Bian- implorare direttamente aiuti ncreti, venne redarguito in li vivacissimi da Halifax. basciatore britannico gli fe- sente che il proprio Paese un diritto di assoluta prece- in altre parole i Greci, se bisogno di materiale bellico, o toglierlo al loro nemico, lle Potenze dell'Asse.

e si vede ancora una volta — de Göbbels — che le espe- altrui non servono proprio a neanche quelle abbastanza ue raccolte dalla Polonia, Norvegia, dall'Olanda, dal e dalla Francia, sono basta- far aprire gli occhi ai Greci erbi, per convincersi che chi te con l'Inghilterra è condan- atalmente a perire».

oso è che, mentre ad Atene elgrado non ci si rende anco- nto della situazione, al di là Manica incominci a far ca- un senso diffuso di latente nazione; il colpo è riuscito goslavia che è diventata una a dell'Inghilterra; ma lo è lata probabilmente troppo , cioè quando i preparativi rano ancora ultimati.

sguardo alla stampa londi- permette di constatarlo; si tte infatti tra le righe che na una volta il Reich è arri-vato prima, quindi non ha perduto l'autobus, e che perciò le cose potrebbero andar male.

L'opinione pubblica tedesca registra senza sorprese che Londra e Washington, come risulta dalla documentazione ufficiale germanica, avevano fatto di tutto per trascinare dapprima la Grecia e poi anche la Jugoslavia nella guerra contro le Potenze dell'Asse. Ciò che invece sorprende è che il Governo americano e quello britannico abbiano avuto il coraggio di largheggiare tanto in assicurazioni di aiuti ai due Paesi. Alcune settimane fa, come si ricorda, Sumner Welles dichiarò al Ministro jugoslavo a Washington che le risorse americane erano immediatamente a disposizione delle due Nazioni balcaniche. Questa promessa però, come avverte il *Dienst aus Deutschland*, è stata fatta in un'epoca in cui le truppe del Generale Wavell sembravano padrone della Cirenaica, e nel mondo anglosassone si sperava che l'Armata del Nilo avrebbe potuto spingersi agevolmente fino a Tripoli, occupando con ciò le coste dell'Africa settentrionale fino all'altezza della Sicilia. Oggi, dopo la riconquista di Bengasi e la vittoriosa avanzata italo-tedesca fin oltre Derna, la situazione è radicalmente mutata. Se per un qualunque osservatore, anche profano di discipline militare, un'azione efficace di riordinamento della Grecia e della Jugoslavia doveva apparire assai dubbia, se non addirittura impossibile, anche nell'ipotesi che gli Inglesi si fossero impadroniti dell'intera Africa settentrionale italiana; la perdita di tanta parte della Cirenaica sopravvenuta nel frattempo erige un ostacolo insormontabile tra i porti della Grecia e della Jugoslavia; una vera muraglia di acciaio che non è possibile superare.

Da quanto scrive la stampa del Reich, risulta che anche in taluni circoli americani si è sopravvalutata la possibilità dell'aiuto che gli Stati Uniti dovrebbero far affluire agli Stati del Mediterraneo. Negli ultimi anni che precedettero lo scoppio del precedente conflitto e anche nel primo anno di guerra, come affermano le statistiche, le forniture americane alla Jugoslavia, alla Grecia, alla Turchia, alla Siria, alla Palestina e all'Egitto sono notevolmente aumentate; però Londra e Washington sembrano dimenticare in quale decisiva misura l'azione delle Potenze dell'Asse è in grado di turbare e compromettere oggi i rifornimenti americani verso la Grecia e la Jugoslavia.

Taulero Zuiberti

La prossima partenza da Budapest
della Legazione inglese

Budapest, 8

Il Mnistro della Granbretagna a Budapest ed il personale della Legazione abbandoneranno l'Ungheria non appena saranno concluse le trattative già in corso per il rimpatrio della rappresentanza diplomatica ungherese a Londra. Quando il Ministro ed il personale della Legazione di Ungheria a Londra saranno partiti — sembra per via aerea — ed avranno raggiunto Lisbona, il Ministro britannico a Budapest e il personale della Legazione potranno lasciare il Paese e raggiungere il proprio, attraverso la Russia, o, come più probabile, attraverso la Germania.

Dichiarazioni di Matsuoka
dopo il colloquio con Molotof

Berlino, 8

I circoli tedeschi registrano con molto interesse il lungo colloquio che Matsuoka ha avuto ieri con Molotof e le dichiarazioni che il Ministro nipponico ha fatto, subito dopo il colloquio, all'Agenzia *Domei*. Matsuoka ha espresso la convinzione che gli ultimi avvenimenti, cioè la marcia delle truppe germaniche in Grecia ed in Jugoslavia e la firma del Patto di non aggressione sovietico-jugoslavo, non influiranno in alcun modo sui rapporti tedesco-russi.

Il Ministro degli Esteri nipponico, in un'intervista concessa al collaboratore politico del *Völkischer Beobachter*, che lo ha accompagnato durante il suo viaggio di ritorno fin alla frontiera, ha dichiarato tra l'altro:

«L'avvenire rivelerà il risultato delle mie visite in Europa.»

Rispondendo ad una domanda sull'atteggiamento americano, il Ministro degli Esteri del Giappone ha dichiarato che un'eventuale partecipazione degli Stati Uniti nel presente conflitto non farebbe altro che portare alla rovina le Nazioni. L'intervento dell'America in Europa non deciderebbe e non muterebbe nulla. «La storia — ha proseguito il Ministro — dovrebbe registrare una spaventosa guerra mondiale. Gli Americani — ha aggiunto Matsuoka — scongiurino Dio che ciò non avvenga mai: questo è anche il mio più ardente desiderio.»

La Romania non ha ordinato
la mobilitazione generale

Bucarest, 8

Un'alta personalità di Governo debitamente autorizzata ha precisato oggi che la Romania non ha ordinato la mobilitazione generale: essa segue gli sviluppi della situazione balcanica con somma serenità e attenzione. La voce della mobilitazione, è stato aggiunto, può essere una amplificazione del richiamo in servizio di alcuni reparti della Croce Rossa e della Sanità militare. *(United Press)*.

L'audacia italiana ha sbalordito
i marinai britannici

Nervosismo a Gibilterra

Tangeri, 8

Numerosi profughi da Gibilterra, giunti a Tangeri in questi ultimi giorni, raccontano che gli equipaggi di alcune navi da guerra inglesi arrivate a Gibilterra dal Mediterraneo, hanno riferito che nella battaglia navale del 28 marzo, nel Mediterraneo orientale, quattro unità della Marina da guerra britannica sono rimaste gravemente danneggiate e un'altra unità inglese è affondata. I marinai inglesi sono rimasti sbalorditi per l'audacia delle piccole unità italiane che, per meglio dirigere il loro fuoco e i loro siluri, si portavano a brevissima distanza anche dalle più grandi corazzate inglesi, sfidando la tempesta di colpi dei grossi calibri nemici.

«In qualche momento della battaglia — *hanno riferito i marinai inglesi che vi hanno partecipato* — i caccia italiani erano giunti così vicini alle corazzate britanniche che siamo stati costretti a sparare a mitraglia».

I profughi da Gibilterra hanno dichiarato inoltre che, dopo gli avvenimenti nei Balcani e in Africa settentrionale, la tradizionale flemma britannica ha ceduto il posto al più grande nervosismo, fra le autorità militari e civili inglesi della piazzaforte. Le autorità inglesi sono specialmente preoccupate per il fatto che le scorte di viveri e di altri generi indispensabili sono quasi completamente esaurite a Gibilterra e non possono essere ricostituite poichè non arriva quasi più nulla dalla metropoli. Le autorità britanniche hanno, per questo motivo, deciso lo sgombero della popolazione civile da Gibilterra, onde poter risparmiare i viveri: non soltanto tutte le donne, ma anche gli uomini, di età inferiore ai diciotto anni o superiore ai quarantacinque, sono stati obbligati a partire.

La zappa sui piedi

Lisbona, 8

Si ha da Londra: Il corrispondente navale dello *Star* pubblica che è inesatta l'affermazione secondo la quale la potenza navale italiana nel Mediterraneo sarebbe stata annientata. Anche il collaboratore navale del *Sunday Times* afferma che è esagerato sostenere che la Marina italiana sia stata messa fuori di combattimento.

Tutto ciò smentisce la campagna della propaganda britannica e le stesse affermazioni di Churchill e del Primo Lord dell'Ammiragliato, signor Alexander. I luminari del Governo di Londra e gli esponenti della stampa inglese si mettano dunque d'accordo.

Oltre Derna
La ritirata inglese continua

New York, 8

Secondo l'Agenzia «United Press» informano da Londra che nei circoli ufficiali britannici si confessa che la ritirata delle truppe britanniche dalla Cirenaica continua.

La stessa Agenzia riceve da Roma che in ambienti solitamente molto bene informati si afferma che le truppe corazzate e motorizzate italiane e tedesche operanti nell'Africa settentrionale hanno raggiunto Tobruk.

Un grido d'allarme inglese

Berlino, 8

Le perdite totali di naviglio mercantile subite dal nemico durante il mese di marzo ascendono a 718 mila tonnellate. A questo tonnellaggio perduto dagli Inglesi corrisponde una flotta di 150 bastimenti di 5000 tonnellate ciascuno.

Chi si rende conto di tali cifre comprenderà facilmente la ragione per cui il comitato navale nazionale per la Marina mercantile nel Times *del 3 corr. ha lanciato un grido di allarme onde accelerare il più possibile la partenza dei vapori dai porti e i necessari lavori di riparazione così da far fronte in una certa quale misura alle enormi difficoltà derivanti dai disastrosi affondamenti.*

Bombardieri tedeschi in picchiata
sulla Serbia meridionale

K. B. K., 8

A mezzo della notte mi chiama il tenente S. per chiedermi se voglio fare con lui un volo di un paio d'ore. Si tratta di una cosa molto interessante. Più di questo non mi dice. Naturalmente acconsento e nel tempo fissato mi trovo alla base dello stormo.

E' tuttora quasi notte, e disgraziatamente non riesco a distinguere le carte che riceve tra gli altri anche il nostro bombardiere. Nel fioco crepuscolo mattutino ci slanciamo a volo verso l'ignoto. Dopo alcune ore sappiamo quale obiettivo dovremo oggi colpire.

Dalle ore 3 di stamane si avanza in Jugoslavia. La tensione di questi ultimi giorni che fece precipitare la Jugoslavia nel caos adesso si risolve. La nostra squadra di picchiatori è destinata anch'essa a un colpo di sorpresa e vola sulle frastagliate coste della Dalmazia. Da sei ore soltanto questo Paese è in guerra con noi, ma basta questo breve periodo di tempo a mostrare ai Serbi gli orrori della guerra.

A noi, dunque; la lotta decisiva per i Balcani si inizia. Contro l'arbitrio, il terrore e l'eccitamento alla guerra noi lanciamo oggi la forza aggressiva delle nostre forze. Anche qui in Serbia esse si affermeranno. Coi motori rombanti, le nostre file sorvolano le cime impervie e giungono su un aeroporto situato nella valle di un fiume. Nessuno è preparato a riceverci. Troppo rapide e sorprendenti sono le decisioni tedesche; mentre degli uomini che laggiù stanno davanti alle loro case e assistono alla nostra prima incursione aerea su territorio jugoslavo, nella loro solitudine montanara forse nulla sanno delle conseguenze che porta al loro Paese la forsennata condotta dei politicanti di Belgrado e dei bellicisti inglesi.

L'aeroporto giace alla periferia della città. Siamo nella Serbia meridionale. Qui non vi è molta pianura. Sono tutti monti. Un grande quadrilatero si stende dinanzi alle case della località fino ad un fiumicello. Sul suo orlo si vedono alcune rimesse ed edifici e dinanzi a quelli giace un aeroplano isolato. Vedo questo spettacolo dal finestrino laterale della carlinga ed ecco che repentinamente cambia.

Un gruppo di «H. III» ha scagliato le sue bombe ed ecco apparire come dei funghi grigi-scuri e rimanere inerti sul campo. Altri sempre nuovi se ne sprigionano da terra. Il compito della nostra squadra è così suddiviso che queste nubi fumose dopo il nostro attacco continuano a vedersi dovunque sul vasto scenario. Le buche prodotte dalle esplosioni hanno scompigliato il campo in modo tale da renderlo inutilizzabile per il prossimo futuro. Da qui nessuna macchina può più partire. Un unico pezzo antiaereo ha sparato un paio di colpi per poi essere subito abbandonato dai suoi uomini. Presto esso scompare nella gragnuola di bombe. Sono apparsi un po' al largo anche un paio di cacciatori senza tuttavia poter far nulla. I nostri «Messerschmitt» li hanno accolti abbattendone uno. Mentre noi rincasiamo parte la terza ondata per l'assalto. Si inizia in tal modo a getto continuo la tranquillizzazione e la pacificazione dei Balcani.

Karl Heinz Holzhansen

Il Segretario del Partito
visita Fiume, Abbazia e Laurana

Fiume, 8

Nel pomeriggio è arrivato improvvisamente a Fiume il Segretario del Partito che si è portato alla Casa del Fascio dove è stato ricevuto dai gerarchi presenti e accolto entusiasticamente da un gruppo di squadristi e di arditi. Successivamente il Segretario del Partito dopo essersi intrattenuto col Prefetto, rientrato alla sede della Federazione, si è incontrato col Federale di ritorno da una ispezione nella Provincia e col Federale ha compiuto una visita alle sedi dei Gruppi rionali percorrendo quindi le vie della città ovunque accolto da entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Lasciata Fiume l'Eccellenza Serena ha quindi visitato Abbazia e Laurana soffermandosi alla Casa del Fascio accolto festosamente dai camerati, dalle donne fasciste e dai giovani della «Gil» interessandosi e compiacendosi per la perfetta organizzazione assistenziale della riviera del Carnaro. In serata il Ministro Serena è ripartito per Trieste.

Cultura ed arte

I Littoriali femminili
verso la conclusione

San Remo, 8

I Littoriali femminili della cultura e dell'arte dell'anno XIX volgono verso la conclusione. Questa mattina nella sede dei concorsi si sono esaurite le discussioni attinenti i temi fissati per la terza giornata di gare.

La Commissione giudicatrice del concorso per una monografia di carattere coloniale, presieduta da Carlo Giglio, ha brevemente illustrato i termini entro i quali deve circoscriversi l'attenzione delle concorrenti. Le concorrenti nella quasi totalità hanno dimostrato di possedere una efficace preparazione e una sentita coscienza dell'importanza dell'argomento trattato. Dal tema «La maternità nell'arte dell'Ottocento ed in quella dei contemporanei», la femminilità la sensibilità delle partecipanti al concorso di critica artistica ha tratto utili osservazioni di indole generale e specifica. E' terminato in mattinata anche il concorso di violino. Nel pomeriggio si sono iniziate le gare per le monografie di carattere educativo, sulla moda, di carattere economico ed il concorso d'arpa.

Le Commissioni giudicatrici per i concorsi d'arte, hanno reso noto i nomi delle nuove littrici. Per la scultura il titolo è stato assegnato ad Elena Anzio, del «Guf» di Ferrara; nella pittura Adele Schiavi, del «Guf» di Modena e per il concorso di arredamento a Leila Petri, del «Guf» di Roma. Il Prefetto della provincia di Imperia ha visitato quest'oggi la mostra d'arte ed il Comando dei Littoriali. La classifica generale, dopo la terza giornata di gare, è la seguente: 1) «Guf» Napoli, p. 67; 2) «Guf» Roma, p. 49; 3) Milano, p. 40; 4) Venezia, p. 34; 5) Bologna, p. 33; 6) «Guf» Ferrara, p. 30; 7) Firenze e «Guf» Torino, p. 29; 9) «Guf» Genova, p. 28; 10) «Guf» Pisa, p. 26.

Nelle liete e tristi ricorrenze donate alla «PREVIDENZA» l'antica istituzione filantropica triestina

Sul fronte greco: ultimi disperati tentativi nemici

Sviluppo della nostra azione offensiva
per anticipare l'incontro con le vittoriose colonne tedesche

Zona di operazione, 9

Nuovi attacchi dei greci nel settore della IX Armata si sono infranti contro i baluardi della nostra resistenza. Si tratta degli ultimi disperati tentativi operati dal Comando ellenico per entrare nella strada che costeggia il lago di Ocrida onde allacciarsi alle forze jugoslave.

Mentre le Armate tedesche stanno tagliando tutte le vie di comunicazione tra la Serbia e la Grecia, l'Esercito fascista di Albania frantuma ogni velleità di ulteriori congiunzioni degli schieramenti nemici.

Anche nella giornata di ieri il nemico ha subito perdite sensibilissime. I suoi smacchi sono stati oltremodo sanguinosi e i prigionieri hanno sfilato in lunghe teorie, dietro le nostre linee. Numerosi prigionieri sono stati catturati anche sul fronte jugoslavo. Durante azioni di elementi avanzati, sulla linea di confine di Ciafatan abbiamo migliorato le nostre posizioni.

Mentre la nostra azione offensiva si sviluppa potentemente per anticipare l'incontro con le vittoriose colonne germaniche, i Serbi si coprono di ridicolo con operazioni come quella compiuta sul lago di Scutari dove un reparto a mezzo di zattere ha cercato di sbarcare in terra albanese. Naturalmente l'intero reparto serbo è stato dopo pochi minuti catturato.

L'aviazione malgrado il cattivo tempo che da due giorni imperversa in Albania continua intensamente la sua efficace opera di cooperazione con l'Esercito dominando le forze aeree nemiche anche se queste abbiano raggiunto entità considerevoli. L'Inghilterra ha infatti apertamente confessato che la consistenza della R. A. F. è molto più potente di quella che ha operato in Francia. Le formazioni da bombardamento sono composte di apparecchi modernissimi e la caccia è fornita di mezzi molto veloci degli ultimi tipi. Ora è un fatto inoppugnabile che la R. A. F. evita sistematicamente di combattere con i nostri aviatori e che allorquando è costretta ad accettare la lotta ne esce sempre notevolmente menomata. La collaborazione tra l'Armata aerea italiana e quella tedesca in questa definitiva campagna balcanica è piena e concorde così come è la cooperazione strategica fra le forze di terra. Dall'inizio delle ostilità con gli Jugoslavi, lo stato di guerra è esteso in tutto il territorio dello Stato di Albania.

Violenti scontri tra lo Struma e il Vardar

Forze motorizzate e Stukas
schiacciano il nemico

Budapest, 8

Le ultime notizie giunte questa sera a Bucarest sul corso delle operazioni di guerra, vengono pubblicate con grande rilievo dai giornali della sera.

Il *Poruncă Vremii* riceve da un suo inviato speciale sul fronte il seguente interessante dispaccio:

«Mentre telefono, violentissimi scontri hanno luogo nella regione fra lo Struma ed il Vardar. Le forze motorizzate germaniche, in collaborazione con gli «Stukas» che attaccano in picchiata, stanno schiacciando il nemico che si ritira nella direzione del Vardar. Dato il ritmo dell'azione ed i successi ottenuti; si crede che al calar della sera le forze tedesche oltrepasseranno il Vardar. L'avanzata continuerà poi verso l'Albania, affinchè venga tagliato qualunque contatto tra l'Esercito serbo e quello greco.»

I rapidi successi realizzati nei primi due giorni della battaglia balcanica trovano in tutta la stampa ungherese il più grande rilievo. I giornali serali sottolineano, soprattutto, le magnifiche azioni dell'aviazione dell'Asse. Il *Magyarorsag* nel suo editoriale, tra l'altro rileva che i violentissimi attacchi aerei italo-tedeschi hanno costretto il Governo jugoslavo a fuggire precipitosamente da Belgrado. Il concentramento maggiore delle forze tedesche, continua l'articolo, è avvenuto nel settore in cui le frontiere della Bulgaria, della Grecia e della Jugoslavia s'incontrano come a triangolo. Questo fatto è del tutto naturale poichè, se in tale zona i Tedeschi potranno rapidamente arrivare ad una conclusione decisiva, gli altri punti diventano d'importanza secondaria, se difatti, essi potranno ottenere una rapida vittoria nella vallata dello Struma, potranno realizzare i seguenti risultati:

1) Fare irruzione su Salonicco ed impedire lo sbarco di ulteriori truppe inglesi.

2) Aprirsi il cammino verso l'interno della Grecia;

3) Entrare in contatto con le truppe italiane combattenti nell'Albania meridionale;

4) Tagliare alla Jugoslavia ogni possibilità di aiuto inglese, accerchiare letteralmente il Paese ed infliggere così al nemico il colpo mortale.

5) Stabilita una volta una tale situazione netta in questo settore, la neutralità della Turchia e di altri Stati orientali sarebbe una volta in più rafforzata. Naturalmente gli Inglesi ed i Greci conoscono questo pericolo e compiono ogni sforzo per farvi fronte. Concludendo, l'articolista aggiunge che si può supporre che gli Inglesi cerchino di evitare una seconda Dunkerque che comincia a delinearsi attorno a Salonicco.

Secondo informazioni da fonte attendibile, il Governo serbo insieme con l'alto comando si è trasferito in una località della media Morava a nord di Nisich, tra Jagodin e Alexinaz. Dalla Croazia continuano a pervenire notizie sempre più concrete sul profondo malcontento della popolazione che si rivolta contro i serbi e contro Macek. I giovani chiamati a prestare servizio militare evadono con ogni mezzo a loro disposizione e si nascondono nelle montagne e spesso vengono a conflitto coi gendarmi. D'altra parte i croati che già si trovavano in servizio e che sono stati inviati a combattere nella Serbia del sud, costituiscono un elemento disgregatore assai grave che costringe le autorità militari alle più severe repressioni.

Si sono già verificati casi di ammutinamento. Lo stato d'animo popolare, dopo le prime azioni dell'aviazione italiana e tedesca, è profondamente mutato di modo che se si tolgono i soliti elementi bellicisti che fanno capo all'esercito e alle società nazionaliste panserbe, per il resto si nota un senso di terrore per il peggio che tutti paventano.

Un ricco bottino

Berlino, 9

Mediante ulteriori attacchi che hanno permesso alle truppe tedesche di guadagnare nuovo terreno in Serbia, nonostante le gravi interruzioni stradali causate dallo scoppio di mine e le naturali difficoltà del terreno, è stato fatto un ricchissimo bottino di guerra comprendente numerosi cannoni di medio e di grosso calibro come pure artiglierie motorizzate. Le truppe avanzanti si sono impossessate di una grandissima quantità di munizioni di fanteria.

Nuovo attacco respinto
dalla controaerea magiara

Budapest, 8

Secondo notizie provenienti da Pecs, apparecchi jugoslavi hanno tentato stamane di attaccare nuovamente il territorio ungherese. La difesa contraerea ha respinto gli aggressori. Nelle prime ore del mattino un aeroplano jugoslavo si è avvicinato alla località di Uj Peterd (Ungheria meridionale). L'aggressore è stato abbattuto dalla difesa antiaerea. Dell'equipaggio, composto di tre membri, due ufficiali sono rimasti uccisi, il terzo gravemente ferito.

500 Croati rifugiati a Vienna
manifestano contro la Serbia

Berlino, 8

Circa 500 Croati fuggiti dalla loro Patria per sottrarsi alle persecuzioni serbe, hanno fatto una dimostrazione antiserba davanti al palazzo del Governatore a Vienna. Una delegazione è stata ricevuta dal Governatore, Baldur von Schirach, al quale è stato rimesso un indirizzo al Führer in favore della creazione di una Croazia indipendente.

Non senza stupore il personale di un campo di aviazione germanico, sul fronte sud-orientale, vedeva atterrare ieri un apparecchio recante sulle ali i contrassegni jugoslavi. Ne balzava fuori un giovanotto che, spogliatosi di un pittoresco costume di volo e di un berretto da cosacco, appariva essere un elegante ufficiale aviatore jugoslavo. Egli dichiarava, in perfetto tedesco, di essere un Croato e di avere deciso, d'accordo con altri ufficiali aviatori della sua nazionalità, di non combattere contro l'Asse che solo potrà liberarli dalla tirannia serba.

Dopo le carcasse anche i rottami
Batterie della guerra mondiale
inviate dagli S. U. alla Jugoslavia

New York, 8

Il Presidente Roosevelt ha inviato in Inghilterra due suoi nuovi emissari tecnici nelle persone dei signori Tate e Slichter i quali raggiungeranno l'altro emissario di Roosevelt, il signor Conant, che si trova già a Londra per studiare le questioni connesse alla produzione bellica.

Informazioni ufficiose dicono che si sta disponendo il carico su piroscafi «dei primi aiuti degli Stati Uniti alla Jugoslavia». Non è specificata la natura di tali aiuti, ma si sa che vi sono anche alcune batterie da 75 mm. tratte dal materiale proveniente dall'ultima guerra mondiale. Il Ministro di Jugoslavia a Washington, Fotic, sta accordandosi con le autorità americane per la requisizione di sette piroscafi jugoslavi attualmente fermi nei porti nordamericani.

Si ha ragione di ritenere che Roosevelt intederebbe di inviare i promessi aiuti di materiale bellico alla Jugoslavia servendosi dei piroscafi jugoslavi attualmente ancorati nei porti del Nord America. Il Governo di Washington conta di far pervenire al Generale Simovic vecchi cannoni, mitragliatrici e munizioni varie attualmente disponibili negli arsenali degli Stati Uniti, nonchè materiale medico-farmaceutico, il tutto per un valore di un milione di dollari circa. Si aggiunge però a Washington che è impossibile inviare, almeno per ora, in Jugoslavia degli aeroplani, giacchè tutto il materiale aeronautico disponibile per i mesi di marzo e aprile è già stato spedito alla Grecia. Il Governo di Washington ha preso provvedimenti per prestare assistenza ai 2000 sudditi americani residenti in Jugoslavia. La maggior parte di essi dimora attualmente a Belgrado e quindi si prevede che verranno ben presto a trovarsi in zona occupata dalle truppe tedesche.

In una sua relazione davanti alla Commissione militare della Camera dei rappresentanti, il signor John Biggers presidente della Commissione federale per la produzione bellica, ha dichiarato che dovranno passare almeno ancora cento giorni prima che possa essere iniziata una vera e propria produzione in serie del materiale da guerra più importante.

ITALIANISSIME per la vostra radio VALVOLE FIVRE

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio senza applicazione di alcuna sopratassa

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi col minimo di L. 1.20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con avviso di ricevimento, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto «Costanzo Ciano» per i postelegrafonici.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli uffici postali del Regno

TEATRI E CONCERTI

Il gruppo artistico Buti al Politeama Rossetti

Sabato, 12 aprile, inizierà al Rossetti una serie di rappresentazioni il Gruppo artistico di Carlo Buti. Oltre a questo brillante e notissimo artista dei dischi «Columbia», si presenteranno al pubblico altri elementi che svolgeranno uno spettacolo avvincente: i 4 Bogino, attrazione acrobatica, Zazà e Gallai nelle loro comiche evoluzioni d'equilibrio, il duo Temelini, acrobati alle sbarre e le sorelle Bono in un programma di danze russe. Lo spettacolo sarà accompagnato dall'ottima orchestra diretta dal maestro Mario De Angelis.

Sullo schermo l'I. C. I. presenterà un film scintillante e spassoso: «Circostanze attenuanti».

Programmi serali dell'Eiar

(Onda m. 420,8). Ore 20.30: Musiche per orchestra dirette dal m.o Cesare Gallino. 21.15: «San Benedetto la rondine sul tetto», rivista di R. Morbelli, orchestrina diretta dal m.o Strappini, regia di Tito Angeletti. Ore 22.10: Concerto del pianista Pitini.

Dopolavoro Ferroviario. Oggi, nella sede di San Vito spettacoli cinematografici alle 18.30 e alle 20.30; domani, nella sede Vittorio Veneto cinema alle 16.30 e alle 20.30. E' in preparazione uno spettacolo d'arte varia dei più brillanti. Il campo di pattinaggio è sempre aperto a soci, familiari e dopolavoristi.

Riunione familiare al Dopolavoro Chimici. In occasione della consueta riunione familiare, che avrà luogo domenica 13 aprile, alle 18, si svolgerà nella sede del «Dic», sita in via San Francesco n. 2, I p., uno spettacolo d'arte varia sostenuto dalla Compagnia «La Gondoliera» di E. Colleli. La prima parte del programma comprende canzoni moderne, scherzi comici, freddure, la «Rivista magica giapponese» del prof. Dorigo, la Rivista azzurra del varietà con «Ortus» il comico della risata e «Nel regno dell'ignoto», illusionismo '900; la seconda «Una notte a Venezia», commedia farsesca musicale di E. Colleli con la partecipazione di tutta la compagnia. I prezzi d'ingresso sono stati fissati in lire 0.60 per i soci e in lire 1.20 per i dopolavoristi simpatizzanti.

RADIO

9 aprile

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio sociale. 13.15 e 14.15: Musiche per orchestra. 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il cavallo incantato», scena di S. Gatto. 17.15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: **Concerto sinfonico** dell'Orchestra stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal m.o Villy Ferrero. 18.20: Quaresimale di mons. Aurelio Signora. 19.30: Musica varia. 19.40: «Il cavallo di battaglia di Edoardo De Filippo». 20.15: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245,5, 420.8 e 491,8): Musiche per orchestra dirette dal m.o Gallino. 21.15: «San Benedetto, la rondine sul tetto», rivista di Riccardo Morbelli, orchestrina diretta dal m.o Strappini. 22.10: Concerto del pianista Pitini.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.15: Sestetto Jandoli. 12.35: Concerto della pianista Adriana Dolenti. 13.15: Canzoni popolari. 14.25: Orchestrina Zeme. 20.30 (onda m. 230,2): «La casa sulle rotaie», due atti di Lorenzo Gigli. 21.15: Musica varia diretta dal m.o Fragna. 22: **Selezioni di operette** dirette dal m.o Salerno.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. Sabato: Comp. Varietà Carlo Buti e film «Circostanze attenuanti», con Michel Simon - Arletty.
NAZIONALE. 15: «Ritorna l'amore», Carole Lombard, James Stewart.
EXCELSIOR. 15.30: «Controllore dei vagoni letto». Ult. spettacolo 20.45.
PRINCIPE. 15: «Un caso disperato», con Jenny Jugo, brillante, ultima 20.45.
FILODRAMMATICO. 15: «Uomini sul fondo». Il più grandioso film di sommergibili; girato a Trieste. Cecchelin in«Notturno giallo» e grande varietà. Ultimo spettacolo: ore 20.30.
FENICE. 15.30: «Giuliano de' Medici». Ultimo spettacolo: ore 20.45.
ITALIA. 15: «Quando la vita è romanzo». Vicenda d'amore, belle canzoni; Grace Moore, Melvyn Douglas.
REGINA. 15: «Una famiglia impossibile», piccante, brioso, allegro, con Alberto Rabagliati, Pina Renzi.
IMPERO. 15: «Il primo bacio», il gioiello di Deanna Durbin.
REALE. 15: «Boccaccio», allegro e divertente con Clara Calamai.
GARIBALDI. 15: «L'angelo del focolare», con Viviane Romance. Imminente: «L'eterna illusione».
MASSIMO. 15: «Pioggia di fuoco», grandioso film storico diretto da Carmine Gallone.
NOVO CINE. 15: «Tutta la vita in una notte», giallo, con Luisa Ferida.
MODERNO. 15: «Sospiri di Spagna», cantato con Estrellita Castro e «Teresa Confalonieri».
ODEON. 15: «Perdizione», stupendo film con Vera Korène.
SAVOIA. 15.30: «Cavalleria rusticana», con Isa Pola. Ultima ore 20.30.
ARMONIA. 15.30: «1000 km. al minuto», N. Besozzi. Varietà.
POPOLO. 15: «Battaglia di donne», con O. Tschechowa e «L'eroe della Pampa», con V. Scott.
AZZURRO. 15: «La vita del dottor Koch», con Emil Jannings.
RADIO. 15.30: «Infedeltà», un dramma avvincente e commovente. Topol.
VITTORIA. 15.30: «Con l'amore non si scherza», J. Matthews. Ult. ore 21.
CENTRALE. 14.30: «Hotel Sacher», spionaggio, c. W. Birgel, S. Schmitz.
ADUA. 15: «La miniera misteriosa», J. Holt. Segue: «Squadrone bianco».
VENEZIA. 15: «La valle della sete», G. O'Brien e «S.O.S. Iceberg».
BELVEDERE. 15: «Il californiano», con Riccardo Cortez. Segue Ridolini.
ARGENTINA. 15: «Ultimo volo», avventuroso, con Chester Morris.
CARDUCCI. 14: «L'orribile verità». Segue: «Il dottor miracolo».

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 50-15). Seralmente concertino tzigano
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Festa dei profumi; sorprese, musica

Chi vuole aiutare un orfano ricoverato, elargisca all'Istituto dei poveri V. E. III.

Cronaca giudiziaria

Gli ultimi testi al processo Labbate

(Corte d'Assise) Gran folla ha assistito, ieri, allo svolgimento del processo Labbate. Dichiarata aperta l'udienza il Presidente ha continuato l'esame dei testi i quali hanno deposto su circostanze di contorno. Erano stati citati appunto per mettere in risalto la figura dei tristi protagonisti della fosca tragedia. Particolarmente interessante è stata la deposizione del commissario dott. Giaquinto, comandante la squadra mobile della Questura. Il teste è stato il primo ad apprendere dalla bocca dell'imputato, la narrazione del sanguinoso episodio ed è stato pure uno dei più attivi funzionari che hanno proceduto ad eseguire i rilievi iniziali e a effettuare gli accertamenti del caso. Per tale sua lodevole attività il P. G. ha ritenuto doveroso di rivolgere al teste, in piena udienza, un particolare elogio per l'abilità dimostrata nell'espletazione del delicato incarico, invitando la Corte ad associarsi a questa simpatica attestazione di lode.

Commovente è stata la deposizione fatta dalla madre dell'imputato. La povera donna, trattenendo a stento il pianto, ha parlato del figliolo con cuore di mamma. E non poteva essere diversamente. Ad un certo momento il Labbate, che durante la deposizione della teste, teneva la testa stretta tra le mani, non riuscendo più a reprimere l'angoscia che lo dominava, è scattato per gridare: «basta!».

Nel pomeriggio, la difesa ha fatto istanza per invitare la Corte a sottoporre il Labbate a perizia psichiatrica, motivando tale richiesta con alcuni elementi probatori, richiamandosi, fra altro, al fatto che un giorno del 1935 all'imputato, ricoverato all'ospedale psichiatrico di S. Giovanni, si era dovuto fargli indossare la camicia di forza onde ridurlo all'impotenza e calmare l'accesso di cui era in preda.

La Corte però ha ritenuto di non accogliere la richiesta fatta dalla difesa per cui il dibattimento è proseguito con la lettura di varie dichiarazioni fatte da testi assenti. Si sono inoltre lette le perizie mediche e necroscopiche e delle lettere scritte dall'imputato alla madre. Su richiesta del P. G. gli assessori hanno preso visione del coltello con il quale l'imputato aveva ucciso la moglie nonchè gli indumenti che la vittima indossava al momento del fatto.

Indi l'udienza è stata sospesa per essere ripresa stamane, alle 9, con l'arringa del patrono di parte civile.

Presidente cav. uff. Cardinale; P. M. l'avvocato generale comm. Tissi; parte civile avv. Gefter-Wondrich; difesa avv. Giannini; cancelliere dott. Farino.

BORSA DI TRIESTE

Aprile	7	8
Rendita 5%	92.30	92.70
Rendita 3½%	73.80	74.—
Redimibile 3½%	72.30	72.65
Redimibile 5%	94.40	94.50
Obbligaz. Tre Venezie	94.80	94.80
Buoni Tes. nov. 1941	100.—	100.—
Buoni Tes. nov. 1943	96.15	96.25
Buoni Tes. nov. 1944	97.15	97.20
Buoni Tes. nov. 1949	98.40	98.50
I. R. I.	472.—	472.—
I. R. I. «Stet» 4%	675.—	675.—
I. R. I. «Mare» 4½%	474.50	475.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	504.50	505.—
Elettr. Ferrovie Stato	475.—	475.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	456.—	456.—
Fond. Tre Ven. 4%	450.—	450.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	350.—	350.—
Assicurazioni Generali	883.—	895.—
Assicuratrice Italiana	696.—	696.—
Infortuni	2275.—	2275.—
Riun. Adriat. ser. A	2120.—	2120.—
Riun. Adriatica ser. B	2100.—	2100.—
Gerolimich	241.—	241.—
Istria-Trieste	320.—	319.—
Lussino	419.—	419.—
Martinolich	144.—	144.—
Ferrovie Meridionali	1197.—	1216.—
Premuda	1550.—	1550.—
Piccole Ferrovie	86.—	86.—
Tripcovich	680.—	680.—
Tram	180.—	180.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	220.—	220.—
Cantieri Riun. Adriat.	136.—	136.—
Cementi Isonzo	123.—	123.—
Istriana Cementi	140.—	140.—
SELVEG	810.—	810.—
Lavanderia Triestina	167.—	167.—
Terni	280.—	283.—

CAMBI: New York 19.80; Svizzera 460; Germania 780.

CORRISPONDENZA APERTA

Smaniosa. Detraete l'assegno di famiglia dall'importo che dovete pagare per tasse a carico dei vostri genitori.

Una povera donna. Dovete prima chiedere la separazione. Poi potrete portare via soltanto quanto è vostro.

Orfana. Diritto ad ottenere sussidi non avete. Avreste diritto ad ottenere la prestazione alimentare dai vostri congiunti, in prima linea però da vostro marito. I figli li potete tenere fino a tanto che con sentenza del Tribunale essi non vengano affidati al padre.

Fiducia E. Venite pure a riprendere i vostri versi alla nostra Amministrazione (via S. Pellico 8, p. II). Per una persona che confessa di aver studiato pochissimo, è già qualcosa l'averli scritti; tuttavia dobbiamo dirvi che... non sono versi. Avete bisogno di leggere molto — se intendete continuare — e studiare un manuale di versificazione.

«Piccolo» mattina X. Y. 1) Della scuola di avviamento commerciale potete facilmente passare alla scuola biennale commerciale dell'Istituto Carli. 2) Dall'Istituto Tecnico potete andare all'Università, frequentando però soltanto alcune facoltà come ingegneria, economia e commercio.

Modellista. Fate frequentare alla vostra figliola, la scuola pittori e decoratori presso l'Istituto Tecnico Industriale (via Battisti 31).

Lettrice «Piccolo» mattina. Per ottenere il trasporto gratuito, la famiglia del deceduto deve comunicare la morte all'Ufficio d'Igiene e in pari tempo comunicare che non possiede i mezzi per fare i funerali. Su di che il medico rilascia i documenti necessari per il ritiro della salma da casa, mediante l'impresa trasporti funebri che a sua volta la trasferisce alla cappella mortuaria dell'Ospedale da dove, col furgone, viene trasportata al Cimitero. (Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— A

PRESTASERVIZI media età, capacissima, con buoni attestati, offresi. San Michele 11-IV, destra. 64863 A

Richieste personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 64854 B
DOMESTICA giovane, seria, presentarsi via Giustinelli 1, ammezzato, destra. 44443 B
DOMESTICA pratica, con attestati, cercasi. Giulia 61-IV, destra. 44433 B
DOMESTICA giovane cercasi, con attestati. Via Gatteri 6-I, sinistra. 64859 B
DOMESTICA sappia cucinare, piccola famiglia, cercasi. Presentarsi dopo ore 9. Rossetti 14, primo piano. 64870 B
DOMESTICA o prestaservizi capace cercasi. Dorni, Commerciale, vicolo Gattorno 7. 44452 B
DOMESTICA capace, cerca piccola famiglia. Piazza Guido Neri 1-I. 15041 B
DONNA stabile, media età, attestati, tutto fare, cerca piccola famiglia. Ginnastica 43, Calcagno. 64884 B
PRESTASERVIZI capace tutto fare cercasi, soltanto mattina. Battisti 4, porta 10. 44451 B
PRESTASERVIZI mattina o pomeriggio, senza pranzo, cercasi. Pendice Scoglietto 4, porta 7. 64875 B
PRESTASERVIZI cercasi, ore da combinarsi. Rossetti 18-III. 64866 B
PRESTASERVIZI giovane, per mattina, cercasi. Presentarsi 9-12. Segantini 14. Vincenzi. 44426 B
RAGAZZA per trattoria cercasi. Via Nizza 7. 44445 B
RAGAZZA o prestaservizi cercasi. Piazza Carlo Alberto 10-I, destra. 44441 B
RAGAZZE cucinare, tutto fare, prestaservizi 160, cercansi. Battisti 9, telefonare 65-27. 15056 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

ASSOLTO doveri lunghissima carriera militare, desideroso dedicarsi attività, accetterei occupazione dignitosa; escludo pretese limitando compenso poche centinaia mensili. Scrivere Cassetta 14986 C, Unione Pubblicità.
CONTABILE anziano, serio, capace, offresi. Scrivere Cassetta 15032 C, Unione Pubblicità. 15032 C
EX-BANCARIO, esperto contabile bilancista, pratico riordinamenti, accomodamenti stragiudiziali, perfetto corrispondente tedesco, italiano, francese, disponibile mezza giornata, singole ore. Offerte Cassetta 14904 C, Unione Pubblicità. 14904 C
LUCIDATORE mobili offresi presso famiglie. Cassetta 15030 C, Unione Pubblicità. 15030 C
RAGAZZO forte offresi per magazzino o fatica. Settefontane 18, portiere. 64871 C
SIGNORA domiciliata Roma, ambiente signorile, vaste conoscenze, occuperebbesi pratiche seria ditta. Caselia 37, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 5217 C
SIGNORA giovane, bella presenza, educata, buona, gentile, d'animo sensibile, offresi come direttrice o governo di casa. Cassetta 15027 C, Unione Pubblicità. 15027 C
SIGNORINA ventenne, assolta II classe superiore Magistrale, ottima cultura generale, perfetta conoscenza croato, cognizione tedesco, dattilografia, disposta recarsi ovunque, offresi qualsiasi lavoro perchè decoroso. Cassetta 15028 C, Unione Pubblicità. 15028 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 CC

MECCANICO specializzato ripara, rimette a nuovo qualsiasi macchina cucire. Natale, Battisti 12, telefono 65-33. 44448 CC
PERMANENTI garantitissime capelli tinti, lunghi, senza macchine, senza fili. Specialista viennese. Cellini 2. 15044 CC
RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 3 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D

AUTISTA cercasi subito da privato per Artena gassogeno. Scrivere con ampie dettagliate referenze, pretese. Cassetta 15025 D, Unione Pubblicità.
BANCONIERE apprendista cercasi. Fiaschetteria Ciabatti, Ponterosso 5. 44436 D
BARBIERE lavorante cercasi. Presentarsi via Vergerio 6. Pradelli. 64846 D
BARBIERE lavorante cercasi subito. Montorsino 11. 64845 D
BARBIERE lavorante o mezzo lavorante cercasi prontamente. Nizza n. 4. 15051 D
BOZZETTISTI abili, disegnatori pratici lavori grafica pubblicitaria, cercansi. Offerte con referenze. Cassetta 15099 D, Unione Pubblicità. 15099 D
IMPORTANTE ditta cerca magazziniere anziano, pratico ramo vini, lavoro in transito. Cassetta 15024 D, Unione Pubblicità. 15024 D
INTERNISTA, bella presenza, cercasi per locale. Piazza Garibaldi 11, Milone. 15057 D
MODISTA garzona cercasi. Commerciale 8, Fonda. 64882 D
MODISTA garzona cercasi. Via S. Lazzaro 5, primo. 15039 D
OTTICA importante ditta grossista assumerebbe personale pratico lenti oftalmiche per disbrigo ordinazioni clientela. Offerte manoscritto proprio a Cassetta 823 E, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 5218 D
RAGAZZETTA per negozio frutta cercasi prontamente. Campo Marzio 22. 15055 D
RAGAZZO per drogheria cercasi prontamente. Via Roma 10. 15053 D
SARTA donna lavorante e mezza di bianco cercansi prontamente. Vasari 12 (negozio). 44444 D
STABILIMENTO ausiliario di Torino cerca tornitori, fresatori specializzati. Presentarsi con documenti e referenze dalle 8 alle 10 alla Fiat di Trieste, via Marconi 6. 64805 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— E

CAMERA mobiliata uso cucina cercasi. Informazioni Torrebianca 25, Biasi, presso Nais. 44424 E
QUARTIERINO camera cucina mobiliato, o stanza mobiliata indipendente, con cortile, terrazza o giardino, cercasi. Offerte Cassetta 15035 E, Unione Pubblicità. 15035 E
STANZA e salottino mobiliati, eventualmente telefono, centro, cercano coniugi soli, presso persona sola, eventualmente comodo cucina. Offerte Cassetta 15026 E, Unione Pubblicità.

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

CAMERA ingresso scale, bene mobiliata, centrale, unico subinquilino, affittasi. Palestrina 1-I, destra. 44447 F
CAMERA grande, soleggiata, affittasi. S. Lazzaro 16-II. 44440 F
CAMERA mobiliata affittasi. Via Carducci 49, rivolgersi portinaia. 44437 F
CAMERA ariosa pulitissima, soleggiata, vista mare, affittasi. Piazza Tommaseo 1. 44432 F
CAMERA una persona affittasi. Via Milano 7-II, sinistra. 44430 F
CAMERA centralissima, tipo salotto, bagno, presso persona sola. Milano 11, terzo campanello. 43063 F
CAMERA ingresso scale, distinto. Toti 6. Bondi. 64850 F
CAMERE, comodità, volendo vitto, affittansi, anche provvisoriamente. Felice Venezian 7, terzo, sinistra. 6267 F
CAMERETTA vuota affittasi, ingresso scale. Crispi 81, secondo, porta 6. 64879 F
CAMERETTA mobiliata affittasi. Via Vidali 2-III, porta 11 (angolo piazza Impero). 64849 F
LETTI due affittansi, mensili lire 40. Preferibili cuoche. Escluso uomini. Via Manzoni 22. 44312 F
MATRIMONIALE, pranzo, con divanoletto, cucina, affittansi. Giulia 15-I, destra. 64876 F
MATRIMONIALE, attigua, bellissime, soleggiate, solamente distintissimi. Via Manzoni 2, primo, sinistra. 64864 F
MATRIMONIALE, cucina, bagno, altra tipo salotto, presso coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 15048 F
MOBILIATA, vitto, bagno, affittasi. Mazzini 12, porta 7. 15050 F
MOBILIATA affittasi, ingresso libero, acqua corrente, a distinto. Via Milano 27-III, sinistra. 64883 F
MOBILIATA pulitissima, soleggiata, affittasi a distinto. D'Azeglio 20, porta 10. 44454 F
MOBILIATA affittasi, ingresso libero, Vitto. Prezzo mite. Bellinzona 9-II, destra. 44431 F
STANZA mobiliata affittasi. Via S. Lazzaro 10, quarto, destra. 15054 F
STANZA mobiliata, comodo cucina, affittasi. Rivolgersi portiere Foscolo 16. 15037 F
STANZA affittasi, ingresso libero. Via Madonnina 8-I, destra. 64878 F
STANZA soleggiata, bene mobiliata, una-due persone, affittasi. Sonnino 4, porta 7. 64855 F

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSETTA documenti e libro pensione, smarrita. Mancia. Viale XX Settembre 37, secondo, Martinico. 15043 H
CHIAVI tre, una ascensore, smarrite da Tommaseo a Transalpina. Mancia portandole Carducci 28, portiere. 64837 H
OROLOGIO da polso (Coursier) per ragazzo, smarrito domenica. Generosa mancia al rinvenitore. Arneri, Segantini 14. 64867 H
PORTAFOGLI smarrito Cinema Nazionale, contenente documenti nome Dama. Mancia riportandolo Nizza 1. Romagnoli. 64852 H
SCARPETTA bianca smarrita domenica Portici-via Ponchielli. Mancia portandola Galilei 1, Marangoni. 64853 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I

APPARTAMENTI nuovi 2 stanze, bagno, affittansi. F. Severo 82. 44272 I
APPARTAMENTI vuoti, diverse posizioni, prezzi, altri mobiliati, affittiamo. Torrebianca 24. 15046 I
APPARTAMENTO mobiliato o senza, conforto moderno, terrazze, panoramico, subaffittasi anche parzialmente. Telefonare 25614. 64818 I
APPARTAMENTO due camere, cucina, piazza Impero, affittasi prontamente. Telefonare 60-32. 14982 I
APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, termosifone, ascensore, casa nuova. Fabio Severo. Tel. 95-00, dalle 15-17. 64881 I
QUARTIERE bellissimo 2 stanze, scambiasi, piccolo affittasi. Goldoni 9, primo. 64879 I
QUARTIERE due stanze, cucina, bagno, conforto, giardino, 180, Porta 99. 44446 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— L

APPARTAMENTO mobiliato, posizione, prezzo indifferente, cercano distinti. Offerte Cassetta 15045 L, Unione Pubblicità. 15045 L
QUARTIERE 2 stanze, stanzino, cucina, cercasi, possibilmente pressi Stazione Centrale. Cassetta 15031 L, Unione Pubblicità. 15031 L
QUARTIERE due stanze, camerino, bagno, paraggi Stazione Centrale, cercasi 1.o luglio. Cassetta 15029 L, Unione Pubblicità. 15029 L

Vendite d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— M

ABITO, soprabito, trench. Ghega 2-V, porta 25. 64847 M
CARROZZELLA sport Phoenix, altra fonda, bagnetto, lettino, vendonsi. Bosco 12. 15016 M
CARROZZELLA fonda, lussuosa, molleggiata, vendesi. Antonio Caccia 6, porta 12. 44429 M
CARROZZELLA fonda, scura, vendesi. Giulia 49, Giorgetti. 44428 M
CARROZZELLA modernissima, nuovissima, aerodinamica, molleggiata. Via Barbariga 2, Giannelli, ore 10-12. 64848 M
CARROZZELLA fonda vendesi. Vergerio 12-I, porta 7. 44419 M
CARROZZELLA sport, altra fonda, vendonsi. Rapicio 5-I, Zerni. 64877 M
CUCINA, tinello, ghiacciaia, bollitore Hoffmann tre fiamme, quadretti, altri oggetti, vendonsi causa trasloco. Via Istria 166, visite 16-18, escluse feste. 64844 M
FOX-TERRIER bellissimo, 7 mesi, vendesi. Via Apiari 1 (Roiano). 44439 M
MACCHINA scrivere Underwood portatile, originale, nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 15038 M
MACCHINA scrivere ufficio, come nuova, lire 650, altra portatile 700, altra 400, vendonsi occasione. Negozio S. Caterina 9. 15042 M
MACCHINA Singer perfettissima, altre calzolaio, sarto, vendite d'occasione. Bosco 12. 15015 M
PIANINO perfetto, voce bellissima, vendesi o scambiasi pianoforte cortissimo, eventuale differenza. Indirizzo Piccolo. 6265 M
RADIO recente, altra lire 180, vendonsi giornata. Sonnino 4-II. 15052 M
RADIORIPARAZIONI, provavalvole, sollecitamente. Laboratorio Mazzini 44, interno, tel. 93-20. Visitateci. 64874 M
STIVALONI N. 42, violoncello trequarti, violino mezzo, vendonsi occasione. Trenta Ottobre 3, porta 10. 64858 M
TAPPETI persiani originali, quadri autori, vendonsi. Visitare pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 44434 M
TAPPETI orientali diverse misure, affari eccezionali. Piazza Ciano 13. 64821 M
TAPPETO persiano, vasi giapponesi, paravento, specchio. Gozzi 3, porta 11. 15040 M
TAPPETO orientale, 550 per 460, e due più piccoli, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 64857 M
TELA per lenzuola puro cotone 150, 15.50, 16.50; splendido copriletto seta matrimoniale 55. Piazza Ciano 13. 64820 M
VESTITI alcuni, soprabito uomo, vendonsi occasione. Via Gambini 5, porta 10 (ex Ferriera). 44423 M
VETRATA ufficio o veranda occasione vendesi. Piazza Cavana 3, atrio. 6264 M
VOLPI argentate, coppia, bellissime; azzurra, pelliccia persiano grande, zampe persiano, giacca opussum occasione. Corso Vitt. Em. 2-III. 15047 M

Acquisti d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— N

BAULE oppure cassone con chiave cercasi. Torrebianca 25, Biasi, presso Nais. 44428 N
BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Deposito via Pane 6, telefono 45-26. 14825 N
CASSAFORTE usata acquistasi, offrire misure, prezzo. Cassetta 14824 N, Unione Pubblicità. 14824 N
FRANCOBOLLI rari, collezioni importanti, oppure antichi su busta, acquistansi, massimi prezzi. Offerte Cassetta 14889 N, Unione Pubblicità. 14889 N
PIATTO revolver per Leica; lenti addizionali, filtri per Elmar 50 mm.; inoltre obiettivo Elmar 90 mm. acquistansi occasione. Dettagliare con prezzi. Cassetta 15021 N, Unione Pubblicità.
TAPPETI turchi, persiani, argenteria, acquistansi. Offerte Cassetta 15023 N, Unione Pubblicità. 15023 N

Mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

ABBISOGNANDOVI arredamenti anticamere, cucine, matrimoniali, rivolgetevi Mobilificio Polli, Sonnino 26. 8229 NN
CAMERA letto vendesi causa partenza. Via del Rivo 18-I. 44453 NN
CAMERA pranzo, marmi bianchi, cucina idem, non «900», vendonsi. Visitare 15-17. Zanetti 2, porta 5. 64851 NN
CAMERA matrimoniale mogano, usata, due armadioni, vendesi occasione. Piccardi 4, falegname. 64861 NN
CUCINA ottimo stato, vendesi occasionissima. Lamarmora 7. 64856 NN
CUCINA lussuosa, camera matrimoniale, nuove, svendonsi straoccasione causa partenza. Tiziano 16. 44412 NN
MATRIMONIALE moderna, suste, materassi, occasione sposi. Ginnastica 45, primo, sinistra. 64873 NN
MATRIMONIALE, materassi, altri mobili, vendonsi in giornata, causa partenza. Rossetti 47, primo. 44435 NN
MATRIMONIALE, quattro porte, modernissima, vendesi occasione. Gatteri 35, spaccio vini. 64865 NN
PIANINO nero lucido, voce armoniosa, vendesi occasione. S. Nicolò 2, primo. 64862 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Minimo L.

ACQUISTANSI brillanti, oro, orologi oro, dentiere oro, prezzi massimi. Disimpegnansi Monte. Oreficeria Alberto Mazzini 46.
ARGENTERIA brillanti oro si, si disimpegnano polizze di pegno. Oreficeria Stermin n. 40.
ARGENTERIA, oro, brillanti, stansi ai massimi prezzi; disimpegnansi polizze preziosi. Borsatti, C. Em. 39, telefono 88-61.
ARGENTO, brillanti, oro, acquistansi, disimpegnansi polizze preziosissimi. Signoretto, corso n. 2.

Auto - Biciclette - Sport
cent. 60 la parola. Minimo L.

BICICLETTA donna nuova, dalle 8-12. Foscolo 32, tappe
BICICLETTA donna, con di... casione vendesi. D'Azeglio 20.
BICICLETTA uomo, nuova, ... na, vendonsi. Negozio manif... Roma angolo via Rossini.

Capitali - Società - Cess.
cent. 70 la parola. Minimo L.

DROGHERIA vendesi causa ... prezzo conveniente. Cassetta ... Unione Pubblicità.
RIVENDITA pane, con alt... guadagno netto lire 30 giorn... volgersi panificio piazza S. F...
TRATTORIA fortissimo la... sa dispiaceri famigliari vend... Sanità, Sandro.
280.000 ottima seconda stabile ... sponibili. Cassetta 15034 ... Pubblicità.

Acquisti e vend. di case e ...
cent. 70 la parola. Minimo L.

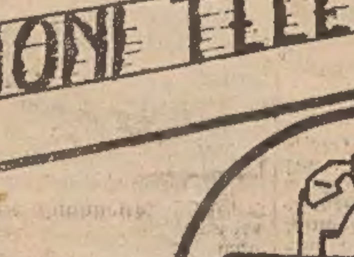
CASETTA orto rendita, sple... sizione, affarone, piccolo pr... desi. Caffè Sanità, Sandro.

OGGI al NAZIONALE

L'E.N.I.C. presenta la coppia ideale:
CAROLE LOMBARD
JAMES STEWART
in
RITORNA L'AMORE
Un romanzo appassionante che è vita vissuta
Ultimo spettacolo ore 20.30.

DOLCE CATENA L'ABITUDINE ALLE SQUISITE SIGARETTE MACEDONIA EXTRA

USATE IL V/ APPARECCHIO PER LA TRASMISSIONE DEI TELEGRAMMI E DELLE COMMISSIONI TELEFONICHE



Per la dettatura telegrammi e commissioni telefoniche non occorre preventiva autorizzazione.

I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO compiono il mesto dovere di annunciare l'improvvisa scomparsa del

Gr. Uff. Dott. Ing. GIOVANNI CHIES...

da lunghi anni loro apprezzato Consigliere d'Amministrazione.

Trieste, 8 aprile 1941-XIX

Alle ore 21 del giorno 7 c. m. il piccolo

Diego de Finetti

raggiunse i suoi nonni in cielo. Ne dànno, desolati, il triste annunzio il padre **EDOARDO de FINETTI** con la moglie **ADA**, la sorellina **DIANA** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo, partendo da Borgo Bidischini 29, il giorno 9, alle ore 10.

Gradisca, 8 aprile 1941-XIX.

Il presente serve da partecip. diretta

Il 7 corr. rese la sua bell'anima a Dio

Giacomo Forsich

La desolata consorte **GIOVANNA**, i figli **MARCELLO, CARMELO** e **GIORGINA**, in unione agli altri congiunti ne dànno la triste partecipazione, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 9 aprile 1941-XIX.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Impr. trasporti funebri, via Zonta 3.

Il giorno 8 corr., spegnevasi santamente nell'età di anni 80

GIUSEPPE POLICARDI

Angosciati, ne dànno il triste annunzio, i figli **DOLORES** col marito dott. **FELICE THOMANN** (assenti), **DINEO** con la moglie **EUGENIA**, **OLIMPIO** con la moglie **ALICE**, **ESTER** con il marito ing. **CARLO COSERI** e nipoti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 18, partendo da Via 9 Giugno N. 64.

Monfalcone, 9 aprile 1941-XIX.

Il giorno 7 corrente cessava di vivere

ALICE ved. OLIVO

lasciando nel più profondo dolore le figlie MARIUCCI e ITI nonchè gli altri congiunti.

Tutta la riconoscenza per il medico Del Giglio dott. Salomone che nel male incurabile l'assistette con vero amore filiale.

Famiglie: OLIVO, BARTOLI, SEGATO

Trieste, 9 aprile 1941-XIX.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

La **DITTA RAIMONDO CIMADORI & C.i SOC. TRASPORTI**, partecipa addolorata, il decesso avvenuto della sua fedele e apprezzata impiegata

GEMMA RESSA

che per lunga serie d'anni prestò specchiatamente l'opera sua.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 9 aprile 1941-XIX.

ALDO MATTEI — 27

LA DOLCE NOTTE

— Riguardo a ciò, posso giurare a Vostra Eccellenza d'essere estraneo a qualsiasi mena. La mia attività pubblica volge al termine. Fra breve cesserò anche dall'insegnamento e per gli ultimi anni che mi rimangono mi dedicherò solo alla pubblicazione di ricordi. Anzi, se permettete, v'offrirò in omaggio il mio modesto racconto sul «Valore vinto dagli elementi».

— Non occorre. Riflettete su quanto v'ho detto. Se mai cambiaste parere, presentatevi al Commissario Spangher.

Il Capo abbozzò un saluto e Bartolomeo uscì, molto preoccupato. La prospettiva di una ostilità da parte di quel potente funzionario non era certo cosa gradita: frequentando il Caffè «Tommaso» egli non aveva avuto veramente altro scopo se non d'accompagnarsi al Piacentini ed ora s'irritava di sentirsi compromesso ed in un pericolo d'attirar dei guai anche sull'altro. «In quei caffè non comparirò più» — promise a sè stesso; ma intanto prevedeva rappresaglie. Come sventarle? Disturbar di nuovo il Conte Palli? Gli dispiaceva. L'Arciduca Massimiliano, l'unico sulla cui bontà poteva fare assegnamento, non c'era più. Almeno avesse avuto Maria, cui chiedere consiglio! Il caso imprevisto rendeva il rimpianto per l'assente più molesto ancora. Facile agli entusiasmi, era altrettanto suscettibile al pessimismo. E l'incidente, scoppiato in un momento psicologico cattivo, gli destava il ricordo di passate amarezze, gli riapriva vecchie piaghe.

Adriana giunse quella sera alla lezione con un'espressione insolita. Un velo sembrava calato sul suo volto e gli occhi le si socchiudevano a tratti, in una contrazione nervosa ed un recondito pensiero la dominava, dietro la spensieratezza affettata.

— Sei triste, Meo? — chiese (da qualche tempo si davano del «tu») — Non perderti d'animo! Maria tornerà, un mese passa presto. Ed è qui a due passi! La domenica puoi farci una scampagnata anche a piedi. — Cambiò discorso:

— Sai la novità? Sono sola anch'io! Mio padre ha dovuto partire stamane per Palmanova e la mamma è andata con lui. Volevano condurmi seco ma non me la sentivo viaggiare con questo caldo... Sono rimasta coi nonni che vanno a letto al tramonto, e Giuseppe, mezzo addormentato in permanenza... Sola, padrona del campo! Se avessi qualche amica di cui fidarmi, ne approfitterei per uscire insieme a far due passi dopo cena, in Via Acquedotto.

— T'accompagno io.

— Burlone! Andiamo a chiacchierare alla finestra, vuoi?

— No. Sediamoci sul divano, nella penombra; è più dolce!

— Si risveglia il poeta? Oh, ma tu continui ad essere scuro, preoccupato! Ti sei già passato tre volte la mano sulla fronte. Quando fai così, c'è di mezzo qualche cosa di grave. Perchè non me lo racconti?

— Mi dici tu le tue cose?

— Oh, sempre questo rimprovero! Ma sì che te le dico! Del resto, cosa ti dovrei narrare? La mia vita è di una uniformità desolante, il Lampredi ha smesso di importunarmi ed i miei non lo possono più soffrire da quando si è scoperta la sua relazione con quella Sofia... Ma adesso, dimmi cos'hai? Non sono la tua amica fedele?

Stuzzicata nella curiosità, si serrava a lui, svenevole, tutta vezzi. Egli ne sentiva il volto rovente, l'alito giovanile e fra le tentazioni di quel contatto soffriva le pene di Tantalo. Socchiudendo gli occhi, in un alternarsi di brividi e di diletto, punteggiando i periodi coi baci, narrò il colloquio avuto col Direttore della Polizia. Ella, intanto, s'era seduta sulle sue ginocchia come una bambina. I folti capelli, pendendo dal capino reclinato, si spargevano sul fronte di lui: egli s'interrompeva per coglierne golosamente qualche ricciolo in bocca: narrava, si refrigerava al tocco dei vellutati capelli e gli occhi s'abbacinavano in un firmamento di vaghezze e tutto quell'essere leggiadro, cullato fra le braccia, era vibrore, sentiva, al pari di lui, approssimarsi inevitabile lo avvento d'una inevitabile fatalità.

Unico e solo, ormai, il filo del racconto il tratteneva dallo smarrimento completo: e, avvertendo subitamente la voragine aperta ai loro piedi, entrambi si aggrapparono ad esso e, pur senza staccarsi, cercarono di chiamarsi alla realtà, aprendosi — inconsciamente — il cuore ancor più.

— Le minacce non farebbero nulla, se non fosse per te, Nini! Della guerra contro il Piemonte tutti sono sicuri. E ciò mi fa impazzire di inquietudine e mi stillo il cervello per trovare il mezzo di salvarmi!

— Sì, pensa. Non voglio che tu m'abbandoni. Ti voglio bene!

— Nini, mia Nini! Io mi smarrisco in te, per te dimentico le cose più care, persino l'ideale politico che finora costituiva per me il massimo dovere. Coltivai l'auspicio d'una Italia libera già quando ero fanciullo. Perchè — mi chiedevo — a Trento comandano uomini d'altra favella? Mi sarebbe piaciuto fare il soldato, ma mi ripugnava d'arruolarmi sotto le bandiere di gente non mia... Chiesi allora a mio padre: «Come potrei raggiungere l'esercito italiano?» Si mise a ridere, mi insegnò che questo non esisteva, perchè i nostri connazionali dormivano da secoli in letargo sotto le signorie straniere. Quale vergogna provai allora di loro e di me stesso! Apprendevo che tutte le grandi Nazioni d'Europa erano unite, tutte, fuorchè la mia, mi sentivo straziare... Mi rifiutai di crederci, mi tuffai a legger libri, imparai la storia, conobbi il passato glorioso della stirpe e ciò mi rese ancor più amara l'abiezione del presente...

«In quelli anni apparve Napoleone, il Gran Corso. Si vociferava che avrebbe ripristinato il Regno d'Italia, essendo sceso in campo per la giustizia tra i popoli. Compresi che il mio posto era là e fuggii di casa...»

— Come? Non t'arruolasti all'epoca di Robespierre?

— No, cara. Ecco, ti svelo un arcano già conosciuto solo dalla mia povera Beppina e da Maria. Io non ho novant'anni: sono nato nel 1782, sicchè ne conto settantacinque.

— Ah!

— Non disprezzarmi per questo. Ho esagerato l'età perchè mi conveniva cingermi di un prestigio, far credere al miracolo della mia floridezza, guadagnandomi così il favor della gente e, di conseguenza, molti allievi: ma questa è poca cosa in confronto alle speculazioni ben più disoneste intraprese dalla maggioranza dei reduci della Grande Armata!

(Continua)

Propr. letteraria - Riproduz. vietata